



SEZIONE
INTRA

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, LO/MI



*o u rump
o u moeur*



BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno XLVII - n. 201 Giugno 2017

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito

Le emozioni di Treviso

L'Assemblea dei delegati

Feste e appuntamenti

**Le nostre
penne
hanno
scritto la
STORIA**



Treviso, appunti di una bella Adunata

Una borsa che mette a dura prova la tenuta delle cerniere, un altro fardello contenente un po' di cianfrusaglie e qualche genere alimentare da condividere. Impresa sul volto la stanchezza dei giorni lavorativi precedenti perché per prenderti due o tre giorni di ferie hai dovuto pagare un dazio lavorativo supplementare. In testa il cappello alpino che già da qualche giorno spolveri e lisci per presentarlo adeguatamente alla comunità delle penne nere e così ti presenti nel luogo convenuto che poi è sempre lo stesso anno dopo anno, lo stesso piazzale, più o meno gli stessi amici, la stessa piccola folla di accompagnatori che si prodigano in raccomandazioni e consigli, e baci e abbracci quasi si dovesse partire per l'Africa Orientale, e poi ancora le stesse risposte rassicuranti e la stessa voglia di vivere questa nuova adunata.

Per l'esattezza la novantesima adunata nazionale, ma quante ne abbiamo vissute? Cerco di fare un rapido calcolo, mi vengono i brividi: cioè, io che mi reputo ancora giovane, avrei vissuto con poche defezioni, più di un terzo delle adunate nazionali? Eppure ripenso a mio nonno quando passava a salutarci con quell'impermeabile color antracite che assomigliava ad un antico tabarro e quell'aquila d'oro che sveltava sopra quello strano copricapo con quella lunga penna nera che tanto mi incuriosiva da bambino. Ero sicuro si trattasse di un'eternità di tempo fa. Invece il passato è appena dietro l'angolo. Non ci credete? Proprio in questi giorni pensavo che ci siamo ritrovati a pochi chilometri da dove l'altro mio nonno svolse il suo servizio militare, come giovane ufficiale d'artiglieria da montagna, ben cento anni fa, e la località era il Monte Grappa e se non fosse morto pochi anni dopo per un incidente sul lavoro, avrei potuto magari raccogliere direttamente informazioni di prima mano su quel terribile conflitto che troncò molte vite, ma che fece nascere concretamente un popolo..., il nostro...



TRE 90 ADUNATA NAZIONALE ALPINI
20VI L'ADUNATA DEL PIAVE
17SO

L'ADUNATA DI TREVISO

Se non siete ancora convinti provate a fare i miei stessi conti o provate a scavare nei ricordi di famiglia che tutti voi sicuramente avete, e vedrete che arriverete alle stesse mie conclusioni. Gli eventi del Novecento sono ancora fortemente attaccati a noi, ma la prima Guerra Mondiale produce ancor oggi sentimenti più forti e condivisi di quelli che sono stati vissuti in altri periodi della nostra storia. In particolare per questa adunata, potremmo rammentare i fatti che produssero Caporetto nel 1917: allora si parlò di tradimento, ma più probabilmente fu solo incompetenza; si fece argine all'invasione austriaca sul Piave e si chiamarono alle armi i ragazzi del 1899. Quindi, il riscatto con un bagno di sangue su questo fiume sacro e poi la vittoria a Vittorio Veneto.

Questo il forte motivo di riflessione di Treviso, soprattutto perché in chiave diversa (morale ed economica) sembra una storia terribilmente attuale, ma noi, che non possiamo più contare sullo spirito di quei ragazzi straordinari, ancora non sappiamo come finirà. Intanto possiamo dire che chi ha potuto godersi qualche giorno nel trevigiano non può non aver apprezzato la spettacolarità del territorio. Vedere le colline un po' brusche e affascinanti di Valdobbiadene, i filari delle viti ognuno con una pianta di rose rosse o gialle sulle morbide colline di Conegliano, i paesini sommersi dalle vigne quasi fossero dei relitti dell'umanità alla mercé del dio del vino Dioniso (o Bacco per i romani), ci ha permesso di ammorbidire i presagi infausti; poi, visto che abbiamo battuto i francesi nella produzione del vino, ci siamo concessi una buona degustazione prima di entrare in città.

Come avrete visto Treviso accoglie i suoi visitatori con fiumi e canali

che cingono mura imponenti con incastonati i leoni di San Marco, ovunque a testimoniare l'appartenenza indissolubile alla Serenissima. L'essenza di una città si scopre tra i vicoli e le corti dei centri storici e quindi noi abbiamo girato la Treviso vecchia per il lungo e per il largo anche perché spesso le parti moderne delle città, in perfetta sintonia con il nostro tempo, sembrano tirate con il righello e costruite come dice qualcuno "con il braccin curt" e non possono comunicare un granché. Non so cosa ne pensiate voi, ma io sono rimasto affascinato a tal punto che mi sono ripromesso che non solo tornerò per rivederla, ma tornerò per viverla.

Vi sarete accorti dello straordinario equilibrio della città: palazzi e case importanti costruite con pretese architettoniche ma senza quell'esuberanza che sfocia nell'ostentazione; corsi d'acqua che offrono scorci che potrebbero ricordare Venezia, ma a differenza di quest'ultima qui l'acqua è impetuosa e in passato muoveva mulini per le macine o per altre attività artigiane, creando una atmosfera di laboriosità che si respira ancor oggi; e poi negozi e locali raffinati o divertenti e taverne e ristoranti adeguati alle grandi tradizioni del territorio come ad esempio i risotti al radicchio rosso, o il risotto al tajo con anguilla e gamberi, e poi meglio la trippa alla trevigiana o il piccione con le chiocciole?

Nessuno ha però il dubbio su come concludere la cena, un bel tiramisù che è stato inventato proprio in questa città, e tanto per assaggiare, dopo il prosecco o i bianchi o i rossi per esempio dei colli di Conegliano doc, un goccio di Refrontolo passito o un Torchiato di Fregona. ➤

L'amore, quello per cui vale la pena

L'Adunata regala spesso piccoli episodi che riescono a far riflettere. Ne ho scovato uno, proprio l'indomani, sulle pagine di TrevisoToday. Mi ha colpito perché non è scritto da un Alpino e perché è decisamente marginale rispetto alla grande festa ma molto significativo. Volutamente non ho corretto gli errori nel testo (non si tratta di una banda, ovviamente, ma di una fanfara, per esempio) per non togliergli la sua bellissima vena di autenticità. (pb)

A documentare il tutto è stato su Facebook Giancarlo Addonizio, Responsabile UO di Radiologia all'Ospedale Civile di San Donà di Piave (VE). Ecco le sue parole:

«Io non amo le armi, e dunque capite che non posso amare i soldati: sono tra quei poveri disgraziati convinti che al mondo si faccia poco all'amore, e che questa sia una delle cause di cattivi caratteri, liti condominiali, guerre civili e tra nazioni. Poi però vado lo stesso in giro per Treviso, c'è l'adunata annuale degli Alpini, e mi godo i colori, gli odori, i suoni della festa. Cori mozzafiato, gente che ha tirato su tende piccole e grandi per dormire anche nei prati delle case di padroni benevoli, ex soldati dal cappello con la penna nera che grigliano carne bevendo birra e offrono aranciata ai bambini.

Faccio le mie foto, in fondo sono sempre un radiologo, e alla fine mi avvio verso casa. In zona università vedo due vecchi, due



davvero molto vecchi: lui è seduto su una sedia, con gli occhiali scuri. Si muove a fatica mentre lei gli sistema il bavero della giacca perché, si sa, i vecchi hanno sempre freddo. A un certo punto una banda militare, tutti con i capelli da alpino in testa e le magliette blu elettrico, si fa incontro alla coppia. I musicisti li circondano in silenzio, li mettono al centro del cerchio e attaccano l'inno ufficiale degli Alpini. Semplicemente, stanno tributando a un quasi centenario l'onore più grande: essere sopravvissuto quasi un secolo, e per giunta con quel cappello "piumato" in testa.

Il vecchio sente la musica, gli occhiali neri mi fanno temere che sia cieco, e con grande fatica si mette in piedi. Sta rigido, sta sull'attenti, sta con il mento in alto mentre canta silenziosamente il suo inno da Alpino.

La moglie gli sta accanto e un po' lo tiene, un po' lo accarezza, un po' muore di orgoglio per quel suo marito indistruttibile, quel supereroe mutante che ha resistito alle guerre, alle carestie, al boom economico, a Fred Bongusto e alla sua rotonda sul mare, al terrorismo, alla caduta del muro di Berlino, a Berlusconi e a Prodi, ai morti in mare tra Libia e Sicilia, alle stragi mafiose, alle stragi di stato, a Ustica, a tutto. E il suo abbraccio sembra un ballo, un ballo elegante intorno al suo uomo, quello stesso che i musicisti stanno onorando come un eroe della resistenza, come mai nessun politico infame potrà essere onorato, un ballo semplice e degno di una prima alla Scala di Milano. Chiude gli occhi, la moglie, e chissà a cosa pensa quando la musica finisce e scatta un applauso interminabile che accompagna di nuovo suo marito sulla sedia, fermo sotto un sole timido da fine febbraio, coperto come un bambino, con ancora il mento orgoglioso puntato in alto.

Io avevo su gli occhiali da sole e per me è stata una fortuna. Ma forse sarebbe stato meglio se mio figlio mi avesse visto piangere: perché avrei potuto spiegargli che, ecco, questo per me è l'amore vero, l'unico per cui valga la pena di tornare a casa dopo una guerra mondiale, l'unico che giustifichi la fatica terribile di un'esistenza intera. E così avrei anche potuto dirgli che il vero amore fa piangere sempre: di gioia, o di dolore».

L'ADUNATA DI TREVISO

Tutto molto bello e piacevole ma dell'essenza vera dell'adunata cosa possiamo dire? Il tempo ci ha favorito concedendoci la possibilità di svolgere le cerimonie programmate e la sfilata in completa tranquillità; particolarmente significativo è stato l'alzabandiera che si è effettuato contemporaneamente in piazza della Vittoria, al Sacrario del Monte Grappa, a Moriago della Battaglia, al Sacrario di Nervesa della Battaglia e al Sacrario di Fagaré, a significare il sigillo morale perenne tra noi e i combattenti della Grande Guerra, l'importanza di questo territorio durante quel conflitto e ricordare il tributo terrificante versato da tanti uomini per l'Unità d'Italia.

So che su internet vi sono bellissimi filmati delle diverse cerimonie, alcune molto toccanti. A me piacerebbe vedere anche alcune immagini della conclusione della nostra sfilata: eravamo in molti della sezione Intra,

per cui confido che qualcuno sia riuscito a fotografare il vicepresidente Caroletti, che ha sostituito il presidente Maggioni, perché così serio, sull'attenti con il saluto militare a rendere gli onori alla sezione, mi ha fatto dimenticare l'ottima se non storica pasta al ragù che ci ha preparato il giorno prima. Anche questo è l'adunata.

Ogni adunata offre spunti di riflessione con mostre, presentazioni di libri, incontri, e soprattutto esibizioni di cori e bande alpine, e nell'arco di queste giornate, per noi che crediamo nella nostra storia e nel nostro popolo, i momenti di orgoglio e commozione non mancano; ma poi è ciò che si vive, le persone che ci circondano e qualche fatto assolutamente fortuito che possono trasformare un momento bello o semplicemente piacevole in un momento straordinario. Quindi magari ti trovi in un ristorante tranquillo fuori città, sei in compagnia di un piccolo



gruppo di ex commilitoni ed amici aggregati, diciamo poco più di una cinquantina, di fianco alla nostra tavolata in forma rigorosamente autonoma il coro Monte Cervino. Tra noi un viso un po' spaesato ma simpatico, una figura costruita dall'esercizio fisico e io direi anche dagli hamburger e dalle uova con il bacon. Cerca di comunicare, ma biascia dei suoni solo a tratti comprensibili, allora si fa aiutare da chi sa l'inglese e viene fuori che lui è un capitano di West Point, sconvolto piacevolmente da questa festa alpina e conclude spiritosamente che dobbiamo essere per forza tutti matti. Stupore, ma un minuto dopo compare non si sa bene da dove un crest della Scuola Militare Alpina che gli viene regalato con tanto di applausi e parole di circostanza e la cosa sarebbe finita lì se non si fosse messo di mezzo il coro Monte Cervino ed ecco, una scarica di belle canzoni alpine dedicate al Capitano Robert... e

questo grande uomo si commuove e non la smette più di ringraziare e promette che ritornerà in Italia con la sua famiglia che ci fa conoscere attraverso alcune fotografie. Poi esci dal locale e vai a fare due passi in centro anche se l'ora è tarda e cadi in una bettolaccia in cui senti cantare oltre alle melodie alpine alcune canzoni popolari sconosciute nei più disparati dialetti, che raccontano spaccati di vita quotidiana. Incredibilmente riscopri la bellezza e la complessità dei linguaggi delle nostre terre. È come avere a disposizione una tavolozza di colori, tantissimi colori, e dover fare un quadro: devi rappresentare qualcosa di difficile ma hai a disposizione tutto quello che ti serve e puoi compiutamente descrivere sentimenti contrastanti; e così in questo tugurio ascolti una nenia sarda con toni monotoni rotti da sferzate di allegria e subito dopo, arriva una risposta della Provincia Granda con una specie di mandolino azionato da una manovella e poi sono i trentini a farsi sentire e così avanti senza interruzioni fino alle prime luci dell'alba. Dopo questa esperienza, mi viene da sorridere pensando a quella lingua straniera che si sta infiltrando prepotentemente nel nostro lessico e spesso nella nostra mente. Con essa si può parlare al mondo ma per la sua disarmante semplicità e banalità nella storia rimarrà come un graffito inciso su un grigio intonaco sgualcito e privo di colore, mentre i nostri dialetti, la nostra educazione, i nostri principi sono i colori più belli della festa più bella d'Italia... e sono gli ultimi colori della nostra grande Italia.

Uberto Calligarich
foto di Franco Ottinetti



Un bel «DI» vedremo

Ma un bel DI vedremo... finalmente sparire quel «DI»? Un bel DI riusciremo a sentire pronunciare ad alta voce «Ecco gli Alpini della Sezione Intra»? Sentirlo senza quel DI che alle nostre orecchie suona come una stonatura? Passi quando chi lo pronuncia non è avezzo alle cose nostre alpine, capita anche di sentir confondere Gruppi e Sezione, ma possiamo comprendere.



Non ci sta bene, invece, quando lo sentiamo pronunciare in occasioni ufficiali di "cose nostre", l'Adunata Nazionale in primis. Ed è accaduto anche quest'anno, chi non c'era se lo può ascoltare guardando il filmato sul sito dell'Ana. Mentre sfila il nostro Vessillo seguito dalle Penne Nere, come sempre lo speaker - sono quattro e tutti bravissimi - ci presenta: "... ed ecco la Sezione DI Intra...". Ma noi non siamo DI Intra, non siamo L'INTRA. La nostra Sezione, nata come Verbano nel 1920 seconda in Italia alla sola Sezione di Torino, dopo poco ha scelto di chiamarsi «SEZIONE INTRA» nel segno di massimo omaggio al Battaglione Intra che fino al 1943 ha scritto pagine di eroismo e coraggio grazie all'impegno, alla dedizione e al sacrificio dei suoi Alpini. Per questo siamo la SEZIONE INTRA, perché perpetuiamo il nome di quel Battaglione. Sui documenti ufficiali, sulla carta intestata ma soprattutto sul Vessillo, che è il nostro simbolo, c'è scritto a chiare lettere SEZIONE INTRA. E così vogliamo essere identificati e riconosciuti. Senza se e senza ma, ma soprattutto senza DI.

Paolo Broggi

Rovegro va di corsa

Nonostante l'agguerrita e crescente concorrenza di manifestazioni simili e importanti in provincia, domenica 28 maggio gli Alpini di Rovegro sono stati onorati dalla presenza di oltre 50 atleti che si sono inerpicati sui ripidi sentieri del Monte Castello che sovrasta il paese, e dopo aver goduto dello stupendo panorama del sentiero sopra i laghi di Mergozzo e Maggiore, sono tornati nel borgo sentinella della Valgrande per concludere una spettacolare edizione del Memorial Alpini Andati Avanti - Trofeo Alpino Benvenuto Fantoli. Dopo 36 minuti di scarpinata il primo a tagliare il traguardo è stato Angelo Sergio, mentre a trionfare tra i Soci ANA è stato Andrea Fantoli con Erica Dinetti a primeggiare nella corsa femminile. Nella foto in basso, i vincitori delle varie categorie premiati dai famigliari dell'Alpino Benvenuto Fantoli, cui è dedicata la corsa, e dal "nostro" responsabile delle attività sportive della Sezione Intra, Giancarlo Dattrino.

Gli organizzatori intendono, da queste pagine, rivolgere un sentito ringraziamento al Comune di San Bernardino Verbano, alla Protezione Civile dello stesso, all'amico Giacomo presente con

lo zaino di soccorso e alla CRI di Baveno per l'encomiabile lavoro e supporto prestato. Inutile soffermarsi sulla bontà e qualità della cena che ne è seguita, accompagnata da una sana bevuta e dalle



suonate della nastra fisa del Cesare. Alla prossima, se si presenterà l'occasione. La corsa in montagna è stata il prologo agonistico della tradizionale Festa del Gruppo. Ve la racconteremo sul prossimo numero.

il vallana



A Dormelletto l'esercitazione "Pirolino 2017"

Si è tenuta a Dormelletto sabato 18 marzo l'esercitazione ANA "Pirolino 2017". Sono stati coinvolti i volontari Franco Belini, Antonello Bortolotto, Giancarlo Calzavara, Paolo Chiamenti, Franco Faccin, Roberto Faccin, Maurizio Greco, Silvano Piovan e Walter Olivari dei nuclei di Dormelletto e Arona.

Hanno svolto attività di manutenzione e ripristino della funzionalità idraulica di un tratto di circa 50 metri di un canale di scolo acque verso la riva del lago, interventi di eliminazione piante cadute, vegetazione infestante, rovi e piccole bonifiche lungo alcuni tratti adiacenti ai canneti in zone prestabilite con l'Amministrazione Comunale e l'Ente Parco dei Lagoni.

L'esercitazione ha avuto finalità di prevenzione volte alla mitigazione del rischio idraulico in queste zone e in termini di addestramento in possibili scenari operativi.

I lavori si sono svolti in buona armonia, reciproca collaborazione e non sono mancati dei bei momenti conviviali che testimoniano la buona salute dei nuclei.

Un ringraziamento va anche agli alpini Maurizio Molinari per averci fornito degli ottimi panini e bevande durante la mattinata, a Marcello Righetti, Gino Berto e all'amico Andrea Riondato che - con Eugenio Sparese - hanno allestito nella nostra sede, a fine lavoro, un ottimo pasto.

Si consolida inoltre il buon rapporto con l'amministrazione comunale di Dormelletto e la nostra Sindaca Lorena Vedovato che non ha fatto mancare la sua presenza con parole di apprezzamento e di stima.

Antonello Bortolotto



**DEVOLVIAMO IL 5 PER MILLE
A FAVORE DELLA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE**

utilizzando il seguente codice fiscale:

84007650033

RADUNO PROVINCIALE INTERFORZE Grande accoglienza nel cuore di Domodossola

Si è svolto domenica 23 aprile a Domodossola, con il patrocinio della locale città, della Regione Piemonte e della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola nonché con il contributo della Fondazione Comunitaria del VCO e del Distretto Turistico dei Laghi, il 3° Raduno "Interforze" Provinciale.

Complice anche la bellissima e calda giornata primaverile di sole e la presenza di poco più di 500 militari in congedo, il Raduno è stato un successo. Presenti, con i rispettivi Soci e Vessilli, ben 16 Associazioni: Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, Istituto del Nastro Azzurro, Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Associazione Nazionale del Fante, Associazione Nazionale Marinai d'Italia, Associazione Arma Aeronautica, Associazione Nazionale Carabinieri, Associazione Nazionale Finanziari d'Italia, Associazione Nazionale Polizia di Stato, Corpo Infermiere Volontarie C.R.I., Associazione Nazionale Bersaglieri d'Italia, Associazione Nazionale Alpini (Sezioni di Domodossola, Intra e Omegna-Cusio), Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, Associazione Nazionale Vigili del Fuoco, Corpo Volontari Antincendi Boschivi del Piemonte e A-Team Willys & Co. Presenti anche Gruppi di Associazioni provenienti da fuori provincia.

Dopo il ritrovo e l'ammassamento in Piazza Matteotti, il ricevimento delle Autorità e gli onori al Gonfalone della città di Domodossola (decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare), il corteo è giunto fino al salotto di Piazza Mercato, gremito di partecipanti e spettatori che, dopo lo scioglimento del corteo, hanno potuto assistere alle esibizioni alternate della Fanfara Alpina Ossolana, di quella dei Bersaglieri Valdossola e delle bande civiche di Domodossola e Fomarco. Tra i momenti più apprezzati l'esecuzione dell'Inno di Mameli suonato insieme dalle quattro Bande Musicali e la curiosa sfilata dei mezzi militari d'epoca (curata dal Club A-Team Willys & Co.) che ha fatto da corollario all'esposizione di cimeli storici, quadri, divise ed oggetti d'epoca. Il Raduno terminava con un pizzico di nostalgia e la voglia di rivedere presto una simile invasione pacifica di militari in congedo.

Sergio Pedretti

IL CARNEVALE A PREMENO Far festa tutti insieme e pensare a chi soffre

Domenica 26 febbraio, come da tradizione, presso la sede del nostro Gruppo, noi Alpini di Premeno abbiamo festeggiato il Carnevale insieme alla nostra Comunità.

Già in occasione del "giovedì grasso" la nostra struttura è stata aperta per i bambini delle Scuole dell'Infanzia e Primaria che hanno trascorso insieme un pomeriggio di gioco e poi, sabato, è iniziata la preparazione di trippa e tapelucco, completata poi il giorno successivo da un notevole paiolo di polenta e da gustosi salamini.

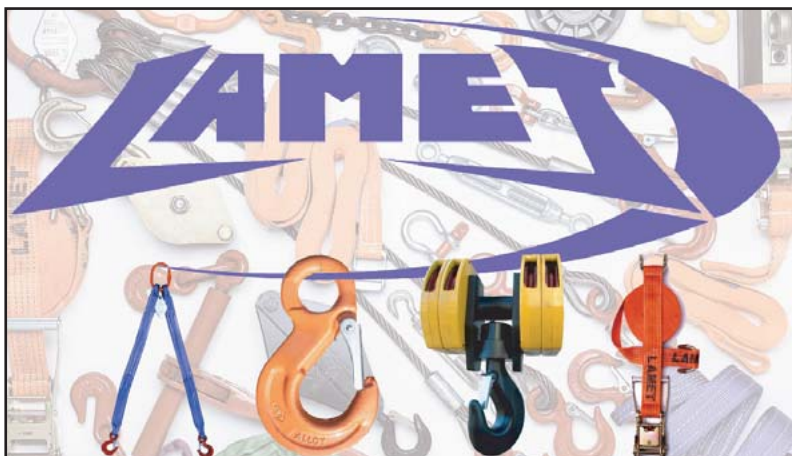
Un menù non proprio dietetico ma molto apprezzato da premenesi e non che ogni anno si attrezzano di *padel* e *padelit* e portano nelle loro case il gusto del Carnevale. Per chi ha preferito pranzare insieme nella nostra sede, non sono mancati mandarini, frutta secca e chiacchiere, sia quelle dolci che quelle verbali.

La buona riuscita della manifestazione ci riempie di gioia e soddisfazione perché lo spirito alpino da sempre tende all'aggregazione e all'amicizia e cosa può esserci di più bello che contribuire ad avere un paese in festa?

Di questi giorni poi è l'iniziativa di raccolta fondi per le popolazioni terremotate del Centro Italia che ancora vivono una situazione di fatica e disagio. La somma che abbiamo raccolto, insieme all'offerta del Gruppo, è stata poi consegnata alla Sezione per la destinazione concordata.

Un arrivederci alle prossime manifestazioni estive, anche perché c'è un invidiabile traguardo da celebrare il 95° di fondazione del nostro gruppo. Siamo vecchi ma ancora giovani di spirito...

Gruppo Alpini di Premeno



LAMET

Accessori di sollevamento

**Via Cesare Battisti, 14
28040 Dormelletto (No)**

Tel. 0322/24.15.93

www.lamet.net

info: segreteria@lametsrlcom

Intra, una Sezione viva e attiva

Il 12 marzo scorso si è celebrata l'annuale Assemblea dei Delegati, uno dei momenti più importanti dell'attività Sezionale, momento di passaggio fra la chiusura di un anno e la programmazione dell'anno seguente. Al centro dei lavori, la relazione morale presentata dal Presidente Gian Piero Maggioni, della quale vi proponiamo i passi più importanti.

SALUTI. «Prima di iniziare la lettura della relazione vorrei ricordare tutti gli appartenenti all'Associazione che sono "andati avanti": nel rinnovare ai loro famigliari le nostre espressioni di cordoglio, in modo particolare vorrei ricordare Brenno Gherardi, già consigliere sezionale, l'ex capogruppo di Intra Centro Pier Ettore Telò, il Leo Da Col e i reduci dell'INTRA che durante l'anno hanno raggiunto il paradiso di Cantore...

È giusto e doveroso un pensiero ai reduci del glorioso Battaglione Intra, un esempio per noi dell'attaccamento che dimostrano verso l'Associazione e la sezione, sempre presenti, purtroppo in numero sempre più esiguo, alle principali manifestazioni sezionali. Un caloroso saluto e un grazie va alla Madrina della Sezione signora Rosa Borgna Rachelli, sempre vicino alla sezione, al Memoriale e alla Protezione civile».

CONSIGLIO. «Come previsto dal regolamento, il consiglio direttivo si è riunito una volta al mese, quasi sempre al completo del suo organico; ogni consigliere ha portato avanti con impegno i doveri e le responsabilità assunte. Non sono mancati accesi dibattiti, sempre svolti con reciproco rispetto. Il Comitato di Presidenza ha dovuto prendere delle decisioni a volte delicate e non prive di responsabilità: ringrazio i vicepresidenti, il tesoriere e il segretario per la loro costante presenza in sede e per l'aiuto ricevuto. Siamo riusciti a riproporre la tradizionale castagnata sezionale: la tenacia di chi ha collaborato è stata di buon auspicio e il successo notevole, ma - permettetemi - ci vorrebbe qualche persona in più a dare una mano. L'utile della castagnata, come da delibera di consiglio, è stato versato sul conto corrente aperto dalla sede nazionale in favore dei terremotati del centro Italia. Un grazie anche a tutti i gruppi che hanno versato in sezione, permettendo di effettuare un primo bonifico prima della fine dell'anno. Un grazie a tutto il consiglio sezionale, per aver raggiunto l'obiettivo di chiudere il bilancio in modo più che positivo, come sentiremo poi nella relazione finanziaria del tesoriere».

A questo proposito, **il tesoriere Giuseppe Pavan** ha spiegato: «Nonostante le difficoltà, siamo riusciti a chiudere con un piccolo attivo il bilancio di gestione del 2016, in quello preventivo del 2017 abbiamo inserito già i lavori per il Memoriale di Pala e abbiamo istituito un fondo di accantonamento in vista del Raduno del Primo Raggruppamento che abbiamo chiesto di organizzare a Intra nel 2020».

NUMERI. Alla chiusura del tesseramento 2016 i soci iscritti risultano i seguenti:

ALPINI: 1547 (nel 2015 erano 1573, meno 26)

AGGREGATI: 448 (nel 2015 erano 435, più 8)

AIUTANTI: 25 (nel 2015 erano 24, più 1)

TOTALE: 2020 (nel 2015 erano 2032, meno 12)

«Gli impegni sezionali hanno avuto inizio con la cerimonia di Nikolajewka e Dobrej e sono stati numerosissimi. Ogni trimestre potete leggere sul giornale il resoconto delle uscite del Vessillo: mi piace citare l'Adunata Nazionale ad Asti, trasferita in giornata con una buona partecipazione di alpini, il Raduno Intersezionale di Pala, il Raduno del 1° Raggruppamento a Susa, le cerimonie in ricordo del 40° anniversario del terremoto del Friuli, sia a Cavazzo Carnico - sede del cantiere numero 9, dove i vecchi e qualcuno di voi ha prestato soccorso - sia a Gemona del Friuli per la cerimonia a livello nazionale. Inoltre abbiamo organizzato assieme alle sezioni di Domodossola, Novara e Omegna la riunione del Centro Studi Nazionale. Purtroppo si è notata una presenza alquanto ridotta in alcune ricorrenze, in particolar modo alla Santa Messa di ferragosto e alle feste dei gruppi che celebravano l'anniversario di fondazione, alle quali era presente anche il vessillo sezionale. Nonostante i miei impegni personali, ho fatto il possibile per essere presente e a partecipare dove e quando richiesto: ringrazio il vicepresidente vicario, i vicepresidenti e i consiglieri che hanno dato la loro disponibilità a partecipare al posto mio quando non mi è stato possibile».

PROTEZIONE CIVILE. «Grazie a tutti i volontari alpini e non, al coordinatore sezionale, al segretario e ai capi nucleo per il lavoro svolto con responsabilità e concretezza, dimostrando sempre disponibilità, professionalità e spirito di sacrificio. Voglio ringraziare inoltre chi ha versato il 5xmille nel 2014: vi informo che il totale versato ci è stato accreditato nel mese di dicembre 2016».

Da parte sua, **il coordinatore Giacomo Lomazzi** ha sottolineato gli impegni sostenuti nel corso del 2016 e lanciato una volta di più un messaggio chiaro: «Abbiamo bisogno di forze nuove, di gente che abbia voglia di darci una mano. Fatevi avanti».

O U RUMP O U MOEUR. «Il giornale sezionale con la sua nuova veste grafica piace sempre di più. Ringrazio il Direttore Paolo Broggi per il suo prezioso contributo, un grazie al segretario del giornale Sergio Pedretti per il suo non facile lavoro. Grazie a tutti i coloro che scrivono articoli da pubblicare e agli inserzionisti per il loro appoggio. Complimenti al comitato di redazione per il lavoro svolto e per tutto quanto comporta la stesura trimestrale. Purtroppo abbiamo sempre dei gravi problemi con la distribuzione del giornale, dovuta principalmente al servizio postale: ultimamente anche *L'Alpino* ha avuto problemi con il servizio postale. Chiedo la collaborazione del capigruppo nel controllare gli indirizzi che ci fornite».

Il direttore Paolo Broggi ha



L'organigramma

Il rinnovato Consiglio Direttivo ha provveduto all'assegnazione delle cariche sociali. Eccole:

Presidente: Gian Piero Maggioni

Vice presidenti: Marco Cardoletti (vicario), Angelo Albertella, Maurizio Molinari

Segretario: Giancarlo Marchisio

Tesoriere: Giuseppe Pavan

Comitato del Memoriale: Gian Piero Maggioni, Alfredo Borgazzi, Renato Crivicich, Maurizio Molinari, Dorian Poscia

Direttore del giornale: Paolo Broggi

Comitato di redazione: Marco Cardoletti, Renato Crivicich, Andrea Mico, Maurizio Molinari, Sergio Pedretti (segretario)

Giunta di scrutinio: Attilio Scotti, Renato Crivicich, Massimo Ossola

Revisori dei conti: Giancarlo Dattrino (presidente), Gianfranco Bignetti, Massimo Latorraca

Referente Centro Studi: Maurizio Molinari

Responsabile Attività Sportive Sezionali e del G.S.A.: Giancarlo Dattrino, Andrea Mico

Referente Fanfara: Cristian Borghini, Angelo Albertella

Responsabile Protezione Civile: Giacomo Lomazzi

Referente Giovani: Alfredo Borgazzi

Alfiere: Emilio Morandi

COLLETTA ALIMENTARE. «Abbiamo aderito all'iniziativa della colletta alimentare e, come avrete già saputo, a Verbania nonostante la crisi è stata raccolta una quantità superiore agli anni scorsi, nei dettagli è stato raccolto più materiale nei supermercati piccoli che nei grossi ipermercati. La presenza degli alpini nei diversi punti è risultata importante e di aiuto per la raccolta e lo smistamento della merce. Grazie a chi ha partecipato e lavorato per questa iniziativa a scopo benefico e di aiuto ai bisognosi».

CENA SOCIALE. «La cena sociale organizzata a dicembre è stata organizzata da un Gruppo della Sezione. La partecipazione da parte dei soci è stata appena sufficiente: ritengo che questo appuntamento possa essere un'occasione per ritrovarci e dialogare in amicizia, come avviene normalmente nelle feste organizzate dai singoli gruppi e dove si vive un clima di vera fraternità alpina. Da qui l'invito: se qualche gruppo ha la disponibilità e la volontà per organizzare la cena del prossimo dicembre lo comunichi in segreteria».

E ancora: «Concludo questa relazione augurando a voi tutti, capigruppo, delegati e alpini di continuare con volontà a rappresentare quei valori alpini che ci sono da tutti riconosciuti. W L'ITALIA, W L'INTRA, W GLI ALPINI».

MAREGATTI. Il Consigliere Nazionale Francesco Maregatti nel suo intervento ha puntato la sua attenzione in particolare sul Libro Verde, per i motivi già esposti, e sull'importanza di un contegno serio - nell'abbigliamento e nei modi - in occasione delle Adunate e delle manifestazioni ufficiali.

CORETTA. Il vicepresidente uscente Gian Mario Coretta, che non si è ricandidato avendo concluso il suo terzo mandato, ha chiesto la parola: «Al termine di questo mio impegno Sezionale voglio ringraziare tutti coloro che mi hanno offerto la loro collaborazione, che mi hanno sostenuto nel periodo in cui sono stato Presidente e Vicepresidente. Vi saluto con il mio grazie e con l'invito a vivere e sentire la Sezione come una cosa vostra, non come una entità astratta. Con la collaborazione di tutti l'Intra può fare ancora molta strada».

aggiunto: «Il numero dei Gruppi che ci inviano notizie e materiale cresce, il nostro sogno è quello di scrivere almeno una volta l'anno di ognuno dei nostri 44 Gruppi. Siamo testardi e certi che ce la faremo».

GRUPPO SPORTIVO. «Il gruppo sportivo sezionale anche quest'anno ha partecipato a diverse competizioni con ottimi risultati: la partecipazione a gare di livello nazionale e internazionale comporta un impegno non indifferente per ottenere delle prestazioni di rilievo e di questo siamo coscienti. Ringraziamo il responsabile Giancarlo Dattrino e tutti gli atleti, perché i vostri successi portano in alto il nome della sezione Intra anche nello sport. Sostenendovi nell'impegno per ottenere sempre migliori risultati personali, auguriamo a tutti voi un felice e proficuo proseguimento dell'attività sportiva».

FANFARA SEZIONALE. «La fanfara è stata presente a tutte le manifestazioni organizzate dalla sezione, dai gruppi e a manifestazioni nelle sezioni vicine. L'organico dei componenti è attualmente di 44 musicisti. Grazie a tutti i musicanti e al maestro Fabio Zaretti per il suo non facile impegno».

I responsabili sezionali Albertella e Borghini hanno ribadito l'impegno costante dei musicisti e invitato i Gruppi che vogliono avere la Fanfara alle proprie manifestazioni ad affrettarsi a richiederla.

GIOVANI. «Devo constatare la necessità di nominare un referente sezionale. Invito tutti i gruppi alla collaborazione: anche se non è facile, un giovane possiamo e dobbiamo trovarlo».

MEMORIALE DI PALA. «Quest'anno il Memoriale necessita di lavori di manutenzione abbastanza pesanti, visto che nei suoi primi 50 anni sono stati eseguiti lavori di sola tinteggiatura. A breve partiranno i lavori al campanile che sono già stati appaltati. Dallo scorso anno il memoriale è video sorvegliato e speriamo così di scoraggiare gli atti di vandalismo. Ringrazio i volontari che si adoperano per la pulizia e la manutenzione del memoriale e del piazzale».

CENTRO STUDI. «Il responsabile del Centro Studi Coretta ha partecipato all'incontro nazionale a Domodossola. Nel mese di settembre è stato contattato dalla sede nazionale per avviare una ricerca in occasione del prossimo centenario di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini. Nel nostro archivio quale seconda Sezione di nascita in Italia, è stato trovato parecchio materiale».

LIBRO VERDE. «Ricordo ai gruppi di inviare i dati delle oblazioni, ore lavorate per poterle inviare alla sede nazionale».

A questo proposito **Gian Mario Coretta** ha ribadito l'importanza del Libro Verde che è il vero e proprio biglietto da visita degli Alpini: non un elenco di numeri per ostentazione, ma un libro "parlante" che fotografa l'attività di persone che lavorano in silenzio ma con grande dedizione per il bene di tutti».

CASA DELL'ALPINO. «Il gruppo di Possaccio ha aperto durante la stagione estiva il rifugio, rimane sempre valido l'invito a tutti i soci per una visita».

E il capogruppo di Possaccio, **Roberto Molinari**, ha aggiunto: «La Casa dell'Alpino appartiene agli Alpini, venite a visitarla, venite a viverla insieme a noi».

Così la votazione

In occasione dell'Assemblea dei delegati si è provveduto alla elezione di cinque componenti del Consiglio di Sezione. I cinque eletti sono risultati:

Maurizio MOLINARI 55 voti

Giuseppe PAVAN 55 voti

Alfredo BORGAZZI 51 voti

Cristian BORGHINI 51 voti

Massimo OSSOLA 50 voti

Riccardo SACCHI 50 voti

Oltre ai cinque consiglieri che vengono eletti ogni anno, è stato sostituito il consigliere **Roberto Cavallero**, dimissionario.

Aosta, ritrovarsi cinquant'anni dopo...

Gli Allievi Ufficiali Alpini di Complemento del 46.mo Corso AUC -1.ma Compagnia - alla Scuola Militare Alpina (SMALP) di Aosta (Gennaio/Maggio 1967) non si incontravano e neppure si sentivano proprio da 50 anni, salvo qualche caso di rapporto personale.

La loro storia militare era iniziata da quell'ormai lontano 7 Gennaio 1967 quando con mezzi personali o con il treno della Valle d'Aosta erano arrivati alla stazione ferroviaria di Aosta e qui prelevati dalle camionette della SMALP e portati alla caserma "Cesare Battisti" per qui iniziare il loro rapporto di servizio militare con lo Stato Italiano, nel caso specifico "servizio militare nelle Truppe Alpine", come possibili Ufficiali di Complemento presso i Reggimenti e i Battaglioni Alpini operativi.

Bisogna sottolineare che moltissimi di noi desideravano da tempo rivedere i compagni di allora, secondo l'esempio di molti altri Corsi, ma mancava una spinta forte e il coraggio di affrontare un impegno che si preannunciava veramente gravoso.

C'è voluto il forte impegno, una grande fermezza e decisione e la capacità organizzativa di uno di noi, Cesare, e della sua famiglia, per recuperare l'elenco dei partecipanti di allora (più di 120) e dei relativi telefoni, gli indirizzi mail, i dati anagrafici e le targhe delle relative auto, per effettuare le incalcolabili telefonate (telefonate che a volte divenivano molto tristi perché la risposta era in qualche caso che il compagno e amico di quel tempo era purtroppo "andato avanti"), per poter infine proporre e realizzare l'incontro tanto desiderato.

Alla fine di questo lavoro la riunione è stata concordata e l'incontro è avvenuto nella mattina di sabato 8 Aprile e nella successiva domenica con un programma molto intenso e dettagliato, secondo le buone abitudini alpine:

- ore 10,30: ritrovo alla stazione ferroviaria,

come in quei lontani giorni; l'amico Cesare ha ironicamente e simpaticamente provveduto a dotare ciascuno di un cartellino segnaletico con i dati di riconoscimento in caso di eventuali difficoltà in merito;

- ore 11,30: trasferimento alla Caserma "Cesare Battisti", oggi sede del Centro di Addestramento Alpino, visita guidata alla Caserma, foto di gruppo e pranzo catering nella mensa della caserma, visita guidata al Museo di Guerra interno, molto bene illustrata da parte dell'ufficiale curatore del Museo, onore alle Brigate Alpine davanti ai cippi nel piazzale;

- ore 15,00: visita al Castello "Generale Cantore" e alla palestra di roccia, con foto;

- ore 17,30: foto di gruppo in piazza Chanoux davanti al Monumento all'Alpino;

- ore 18,30: Santa Messa nella Cattedrale di Aosta, ricordo dei Caduti e di chi è andato avanti, preghiera dell'Alpino letta in modo impeccabile e con commozione dal Capocorso di allora;

- ore 20,00: cena in un ristorante tipico di

Aosta.

La successiva domenica i partecipanti si sono recati ad Ozein presso una struttura agroturistica per un pranzo di commiato con la promessa di rivedersi presto, qualcuno magari già a Treviso.

Le impressioni lasciate da questo incontro sono state tante: senza dubbio è stato importante ritrovare gli amici di quel tempo e scoprirsi diversi ma con molto dello spirito di allora, che era sicuramente rafforzato da quei cinque mesi non sempre facili passati insieme. Ritrovarsi nella caserma, oggi molto diversa e adeguata nelle sue strutture agli standard dei tempi, ha molto colpito: gli Ufficiali e gli Alpini che ci hanno accolto hanno dato una bella immagine di competenza ed anche di quella tranquilla forza che caratterizza gli Alpini.

Ed è stato emozionante essere ancora una volta ad Aosta, città bellissima, con il nostro cappello in testa.

È stato un incontro che molti desideravano, negli abbracci dei compagni di allora c'erano commozione e tanta vera allegria e vera gioia di ritrovarsi e, come sempre tra Alpini, uno scambiarsi "intenso" di memorie e aneddoti vissuti in comune.

Parafasando una bella frase dell'Editoriale dell'ultimo numero de *L'Alpino* credo di poter dire che la giornata dell'incontro ha liberato in tutti il forte desiderio di rivedersi non tanto per nostalgia, del resto giustificabile, ma per essere ancora una volta protagonisti di una storia personale e anche collettiva in un contesto generale condiviso che ha arricchito tutti e che si è conservato nel tempo. Alla fine, che è anche un inizio, un grande e sincero ringraziamento al nostro caro e bravo Cesare e alla sua famiglia per aver avuto il coraggio e la forza di organizzare una bellissima e indimenticabile occasione che ognuno ha portato con sé tornando a casa.

Roberto Rescalli

Foto di Roberto Rescalli e Cesare Amattei



I tuoi Alpini dicono «Grazie Generale!»

Nel secondo anniversario della morte del Generale Giancarlo Antonelli, a Ornavasso e Migliandone sono stati organizzati due momenti di ricordo, promossi dal locale Gruppo Alpini ma che hanno visto la partecipazione di numerose rappresentanze sezionali e di gruppo dell'A.N.A. di varie province, tra cui quella della Sezione Intra.

Nella serata di venerdì 3 marzo presso la Sala cinema teatro ornavassese è stato presentato il video intitolato "Grazie Generale!", prodotto dal Gruppo Alpini di Ornavasso e Migliandone, non a caso intitolato proprio ad Antonelli e realizzato negli studi di VCO Azzurra TV di Verbania Fondotoce.

Il video, riproposto anche dall'emittente televisiva e disponibile su DVD, ripercorre la vita del generale Antonelli, attraverso le foto dell'archivio di famiglia, filmati del periodo in cui ebbe incarichi di comando e di manifestazioni ufficiali locali, con alcune interviste alla moglie signora Anita Azzola, al parroco di Migliandone don Erminio Ruschetti e all'amico e storico Capogruppo Fermo Massimo.

Le immagini e le testimonianze, oltre che la ricostruzione della sua vita civile e di Alpino e della sua carriera militare, riconducono alla dimensione umana, familiare e professionale di Giancarlo Antonelli, riportando anche episodi inediti della sua esistenza.

Ad accompagnare la presentazione del video, alcuni canti del Coro A.N.A. della Sezione di Domodossola, diretto dal maestro Sciammetta. Il giorno successivo, sabato 4 marzo, da programma erano previsti a Migliandone due appuntamenti al monumento ai Caduti e alla tomba

del Generale, con successiva salita al Santuario della Madonna dell'Oropa, per la funzione religiosa e lo scoprimento di una targa commemorativa con bassorilievo in bronzo, opera di Ia Pirazzi, giovane ma già apprezzata artista ornavassese.

Le pessime condizioni meteo hanno però costretto gli organizzatori a cambiare programma, limitando la manifestazione alla sola deposizione della corona al monumento, con la celebrazione della Santa Messa in una delle chiesette di Migliandone – in quanto la Parrocchiale era inagibile per lavori in corso – e infine l'omaggio ad Antonelli presso il cimitero.

Nonostante tutto, però, da inizio marzo del 2017 il Generale Giancarlo Antonelli è ricordato nella pietra e nel bronzo sulla lapide che spicca

sulla facciata della chiesa dell'Oropa, in un luogo a mezza montagna che a lui fu sempre caro e a cui si ricollegano anche memorie alpine, come quella della presenza – da lui fortemente voluta – del Coro e della Fanfara della Brigata "Taurinense" nell'agosto del 1995, quando le Penne nere in congedo ef-



fettuarono il recupero dell'area antistante l'edificio sacro.

Ma il suo ricordo è anche nel filmato che lo ricorda nelle immagini di una vita, dall'infanzia a quando partì dal suo paese per l'Accademia militare, ripercorrendo tutte le tappe della sua carriera ed i momenti della sua vita familiare e nella comunità locale, una sorta di "monumento digitale" che opportunamente va a far conoscere ad un pubblico sempre più ampio chi fu Giancarlo Antonelli e del perché in tanti ancor oggi si sentono di dover dire "Grazie Generale!".

Pier Antonio Ragozza

PERA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

COSTRUZIONI IN FERRO

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031



La stagione delle piccole creature

Ogni tanto è una piccola scatola bucherellata in mano a un ragazzino che non sa bene che cosa dire, ogni tanto è una grossa scatola trattenuta da mani nodose poco adatte a suonare il pianoforte. Sono tanti che si sentono in dovere di intervenire e l'ansia li assilla anche per giorni fino a quando tutto si risolve e cercano di dimostrare la loro riconoscenza, ma per qualcun altro il rituale è molto diverso e spesso anche divertente: parte con una voce sommessa, indagatrice, che inizia a raccontare cosa è successo e rafforza i toni solo per sottolineare che non si tratta di qualcosa di suo e poi cerca di far leva sui sentimenti: «Sa, sono passato di là e c'era quel cosino che zampe-tava e poi c'erano gatti, proprio dappertutto e poi automobili che sfrecciavano a gran velocità e pareva che qualcuno facesse apposta per tirarlo sotto, e quindi cosa potevo fare?». Segue qualche secondo di silenzio in cerca di consenso e per mia distrazione il silenzio si allunga, «insomma non è mio, io ho fatto il mio dovere a raccogliarlo e a portarlo da lei e lei è un veterinario e saprà ben cosa fare». Qualche secondo di imbarazzo, poi la cosa si sblocca quando pronuncio le parole fatidiche «stia tranquillo, ci penso io e i selvatici non li faccio pagare». A questo punto questi personaggi possono intraprendere due strade: o ringraziano, lasciando il pacco in fretta e furia senza nemmeno far vedere che cosa c'è dentro, casomai dovessi cambiare idea, oppure diventano incredibilmente prolissi e iniziano a raccontare nei minimi particolari come è avvenuto il salvataggio e allora non sono più in grado di fermarli.

Quando le giornate si allungano e esauriamo il nostro tempo libero tra le sponde dei fiumi o camminando tra i prati o sotto le fronde degli alberi, ecco che può capitare di imbatterci in qualche cosa che non ci si aspetta e così, durante o subito dopo un fine settimana sereno, ecco che compaiono stuoli di pellegrini accompagnati da minuscoli fardelli so-



Aquila da piccolo...

nori. E allora vengono a trovarmi in studio o anche a casa e ancora più spesso rendono febbricitanti gli interventi della polizia provinciale o a volte anche dei vigili del fuoco e il mio telefono. Insomma e perbacco... è inequivocabilmente primavera.

Ebbene, apriamo questa scatola, ma secondo lei cosa c'è dentro?... la risposta è esaltata e la voce è squillante: «dottore è sicuramente una piccola aquila perché ha gli artigli, il becco adunco e la faccia cattiva». A questo punto traspare un'espressione di delusione perché ho sentito questa descrizione decine e decine di volte e quasi sempre corrispondeva ad un piccolo di rondone, animale simpaticissimo e accattivante che quando gli offri il mangiare ti ingoia anche il dito, ma i ritrovamenti di questo animaletto sono molto comuni e poi disgraziatamente mi sfugge la parola «impossibile!».

La persona di fronte a me si spazientisce, il collo si gonfia, la faccia diventa paonazza come se stesse facendo uno sforzo fisico inaudito, invece si trattiene, ma dalla sua bocca esce un sibilo «aquila, ho detto che è una piccola aquila». A questo punto non ho più l'intenzione di contraddirgli, il signore è

russo e oltre a non avere idea di dove si mettono gli accenti, dalla reazione parrebbe essere uno degli ultimi tartari superstiti dell'Orda d'Oro distrutti da Ivan il Terribile, cioè parlo proprio di quei tartari che cancellarono fisicamente una buona parte della popolazione mondiale, per cui sollevo il coperchio della scatola. Sul fondo una pallina di piume candide, due occhi sproporzionatamente grandi e posizionati frontalmente, caratteristica inequivocabile dei rapaci notturni. No, non era un'aquila ma quel piccolo **alocco** che era appena uscito dall'uovo si sarebbe chiamato così per tutto il periodo necessario per renderlo autonomo e anche oltre. Il suo nome è e rimarrà **Aquila** anche adesso che è libero e viene ancora a trovarci ogni tanto.

Occhi pavidii, occhi imperturbabili, occhi di sfida, ma quasi sempre occhi da fame. Un piccolo mammifero come uno scoiattolo, o uno un po' più grande come una piccola faina o un **volpacchiotto**, cosa li può accomunare? Direi soprattutto la fame. Pochi tentativi per far conoscere il nuovo latte, e poi non ce ne sarà per nessuno. E il piccolo del **tasso**? Vengono ritrovati quasi sempre svezziati, cioè in grado di mangiare da soli: infatti nascono tra gennaio e aprile all'interno delle tane dove rimangono fino a quando la mamma gli permetterà di uscire e fare le prime esplorazioni. Devo dire che non ho mai visto un tasso disinteressato al cibo; se poi gli offrirete un piccolo assaggio di miele non ve lo toglierete più dai piedi, ma attenti alle morsicature perché, grazie alle potenti mandibole e a denti particolarmente robusti associati ad un temperamento incredibilmente irascibile, possono provocare molto dolore. Non per niente "la tassata" si è guadagnata una forte fama popolare al punto da entrare nel lessico comune.

E se aprendo quella scatola emergono dal fondo buio quattro bocche spalancate ac-



Il cucciolo del tasso



Storni affamati



Lo sguardo del capriolo

compagnate da suoni striduli? Eppure anche i movimenti delle piccolissime teste già permettono di capire la grande personalità di questi animalletti. Se le piccole teste si muovono in maniera sincrona nella stessa direzione, potrebbero essere piccoli **storni**... se invece si muovono disordinatamente con intenzioni di prevaricare i fratelli è più probabile che ci si trovi davanti a una nidiata di **merli**, mentre gli eleganti **balestrucci** dimostrano ordine, affiatamento e una gran voglia di farsi notare con vocalizzazioni corali che non stimolano certo il riposo. Se parliamo di personalità, però, gli ungulati non sono secondi a nessuno: il **camoscino** di pochi giorni di vita è già in grado di dimostrare la sua indole appigliandosi a qualsiasi struttura sollevata da terra, al punto che per farlo sentire a suo agio nel box di ricovero allestisco un cumulo di materiale alto un buon metro affinché ci si possa sistemare sopra, e lui ci si sistema sopra tenendo tutte e quattro

le zampine unite come farebbe se fosse attaccato ad una parete vertiginosa; e se vi dovesse capitare di osservare l'allevamento di un **piccolo cinghiale orfano**, proprio quell'animale tanto odiato per i danni che produce scavando per recuperare qualche tubero e qualche grosso insetto, credo che valutando l'intelligenza, la spiritosaggine e la gioiosità di questo straordinario animale ben pochi di voi se la sentirebbero di disprezzarlo ancora.

Potrei raccontarvene ancora molte e forse ve ne sarà anche l'occasione, ma voglio concludere con una riflessione sullo sguardo del piccolo **capriolo**: osservatelo con attenzione, guardatelo intensamente, lui è l'anima del bosco e insieme a tutti gli animali narra lo spirito delle nostre montagne, delle nostre terre e delle nostre contrade. Alla domanda posta dal Carducci in una delle sue poesie - "Ma ci fu dunque un giorno su questa terra il sole?" - finché ci saranno loro, la risposta sarà sempre sì.

Uberto Calligarich
foto di Tommaso Calligarich

Fanta, la volpe



E ALL'ADUNATA SUCCEDE CHE...

Può forse star tranquillo il nostro veterinario alpino nei giorni dell'Adunata? Certo che no, se incontra un anatrocolo che ha perso mamma e nidiata lungo i canali di Treviso. Rapido intervento, una merenda fuori ordinanza utilizzando mezzi improvvisati e poi via, il piccolo viene liberato nel prato dove lo accolgono prima i suoi fratelli e poi la mamma che li raduna, li incollona e felice se li porta via.

foto di Doriano Poscia



Ma nel cuore nessuna croce manca
È il mio cuore il paese più straziato.
Giuseppe Ungaretti
da «San Martino del Carso»

Buon Rimedio, il valore della tradizione

I valori della tradizione e del territorio hanno da sempre un peso importante nella cultura degli Alpini. Ed è così anche per il Gruppo di Suna che da molti anni perpetua la tradizionale cerimonia all'Oratorio del Buon Rimedio, sulla strada che sale a Cavadone. Certo, non è più il tempo della festa dell'intero borgo, della giornata da vivere tutti insieme in maniera rituale, ma rimane il senso profondo della cerimonia, che si concretizza nella Santa Messa officiata per gli Alpini "andati avanti".

Nella sua omelia, Don Egidio Borella ha sottolineato proprio come gli Alpini del Gruppo siano i depositari di questa tradizione e li ha esortati a proseguire nel loro impegno al servizio della comunità.

Una buona merenda ha fatto da corollario, complice la splendida giornata, alla manifestazione rendendo pieno il significato di "Festa di Primavera". Gli Alpini, gli amici del Coro Sancta Maria de Egro e coloro che si sono fermati per gustare un piatto di pastasciutta in allegria, sono stati premiati poi dallo straordinario spettacolo offerto dalla natura: un meraviglioso tramonto sul lago. E tutti sono scesi a valle con il cuore più sereno e con la convinzione che una simile bellezza sia un patrimonio che deve essere difeso, ad ogni costo.

Il Gruppo di Suna - foto di Rolando Giordani



ABBEVERATA MULI

Sezione

Signora Rosemma Bay 50,00 euro

Giornale Sezionale

Silvio Cattalani 20,00 euro
in memoria del papà Angelo Gruppo di Stresa 300,00 euro

Memoriale

Anonimo 100,00 euro
Attilio Sartori 100,00 euro
M.P.G. 30,00 euro
Guido Rabattoni 100,00 euro
Signora Rosa Borgna Rachelli 2.000,00 euro

Fanfara

Gruppo di Premeno 100,00 euro
Gruppo di Dormelletto 50,00 euro
Gruppo di Bée 100,00 euro
Gruppo di Gignese 50,00 euro



DITTA
F.lli CHIESA
s.n.c.
di Sirio & Rinaldo Chiesa
P. IVA e C.E.: 00116090036
C.C.I.A.A. Novara 98042
Reg. Isella
S. Bernardino Verbano
Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti
in alluminio**

**Costruzioni
in ferro**

**Lavorazioni
su misura**

www.fratellichiesa.it

Calendario delle manifestazioni organizzate dai gruppi

FESTE CON RICORRENZA

MIAZZINA 23 luglio - Inaugurazione sede
 PREMENO 29-30 luglio - 95° di Fondazione
 INVORIO 30 luglio - 45° di Fondazione
 BAVENO 24 settembre - 85° di Fondazione
 POSSACCIO 24 settembre - 70° di Fondazione

APPUNTAMENTI SEZIONALI

11 giugno CERIMONIA INTERSEZIONALE
 AL MEMORIALE DI PALA
 15 agosto MESSA DI AFFIDAMENTO DEI GRUPPI
 ALLA MADONNA DELLE GRAZIE
 8 ottobre RADUNO 1° RAGGRUPPAMENTO
 a SALUZZO (To)
 ottobre CASTAGNATA SEZIONALE

FESTE DI GRUPPO

BORGO TICINO 23-24 e 25 giugno
 BIENO 7-8-9 e 14-15-16 luglio
 TRAREGO CHEGLIO VIGGIONA 7-8-9 luglio
 STRESA 9 luglio
 GHIFFA 16 luglio - Festa a Colle
 MASSINO VISCONTI 21-22-23-24 luglio
 BROVELLO CARPUGNINO 27-28-29-30 luglio
 GIGNESE 5-6-7 agosto
 POSSACCIO 5-6 agosto - Festa a Casa dell'Alpino
 SUNA dall'11 al 16 agosto a Madonna di Campagna
 BEE 12-13 agosto
 CALOGNA 16 agosto

NEBBIUNO 20 agosto
 CAMBIASCA 27 agosto

ALTRE MANIFESTAZIONI

PREMENO 24 giugno - Festa di inizio estate
 PELLEGRINAGGIO MONTE ZEDA 25 giugno
 ARONA 5 agosto - Costinata a Dagnente
 SAN MARTINO 17 settembre - Messa per il Patrono
 degli Alpini

CASTAGNATE

TRAREGO CHEGLIO VIGGIONA 24 settembre
 ARONA 30 settembre e 1 ottobre
 BIENO 30 settembre e 1 ottobre
 GHIFFA 1° ottobre
 CASTELLETTO TICINO 7-8 e 14-15 ottobre
 MEINA 8-15-22-29 ottobre
 LESA SOLCIO 14-15 ottobre
 BAVENO 15 ottobre
 BIGANZOLO 15 ottobre
 SUNA 22 ottobre
 CAPREZZO 1° novembre
 POSSACCIO 1° novembre
 ROVEGRO 1° novembre

Ovviamente non sono state indicate le Feste e le manifestazioni che si sono svolte prima dell'11 giugno.

INTRA / Ecco chi guida i nostri 44 Gruppi

ARONA
 ARIZZANO
 AURANO
 BAVENO
 BEE
 BELGIRATE
 BIGANZOLO
 BIENO
 BORGOTICINO
 BROVELLO CARPUGNINO
 CANNERO
 CALOGNA
 CAMBIASCA
 CANNOBIO
 CAPREZZO
 CAVAGLIO S. DONNINO
 COSSOGNO
 DORMELLETO
 FALMENTA
 GHIFFA
 GIGNESE
 GURRO
 INTRA CENTRO
 INTRAGNA
 INVORIO

Giuseppe MAZZEO
 Massimo PELLEGRINI
 Flavio CARETTI
 Cristian BORGHINI
 Alessandro AIROLDI
 Luigi POLLINI
 Massimo OSSOLA
 Dorian PO SCIA
 Moreno REMONATO
 Giovanni INVERNIZZI
 Loredano MICOTTI
 Stefano BONA
 Biagio BRUNO
 Gianfranco ACCIAIOLI
 Giorgio OLZERI
 Giuseppe GALANTUCCI
 Claudio CARETTI
 Giancarlo CALZAVARA
 Silvano FERRARI
 Luigi FERRI
 Roberto RESCALLI
 Silvano DRESTI
 Danilo GIULIANI
 Giacomo LOMAZZI
 Danilo CREUSO

LESA
 MASSINO VISCONTI
 MEINA
 MERCURAGO
 MIAZZINA
 NEBBIUNO
 OGGEBBIO
 PALLANZA
 POSSACCIO
 PREMENO
 ROVEGRO
 SOMERARO
 SAN MARTINO
 SANT'AGATA
 STRESA
 SUNA
 TRAREGO-CHEGLIO-VIGGIONA
 TRAFFIUME
 VILLA LESA

David PADULAZZI
 Ezio FORNARA
 Franco D'ANTUONO
 Narciso CATTANEO
 Luca PUGNINELLI
 Mario MANNI
 Pierangelo COTTINI
 Renato CRIVICICH
 Roberto MOLINARI
 Pierantonio PERELLI ROCCO
 Gianni VALLANA
 Roberto BOLLA
 Giuseppe BIANCHI
 Franco BONODIO
 Gino MINOLA
 Giorgio ZAGANELLI
 Davide ZACCHEO
 Gianpiero BIGOTTA
 Gianni CECCHETTO

VARIAZIONI RISPETTO AL 2016 :

- A Possaccio Dario Bellora ha passato la mano a Roberto Molinari.
 -A Trarego-Cheglione-Viggione Davide Zaccheo succede a Marziano Gagliardi.

Quella Norvegia che ricordava casa mia

Si conclude il racconto del servizio militare dell'Alpino Mario Colombo: dopo la missione in Danimarca, un nuovo viaggio nel Paese del sole a mezzanotte

Si conclude il racconto di naja dell'Alpino Mario Colombo: la prima puntata è stata pubblicata sul numero 199 di Dicembre 2016 e la seconda sul numero 200 di Marzo 2017 di O u rump o u moeur.

Neanche il tempo di porre lo zaino a terra ed ecco, bisogna essere pronti per una nuova missione N.A.T.O. all'estero. Stavolta il contingente si schiererà in Norvegia e non più con gli artiglieri, ma con la mia compagnia. Nome della missione "Polar Express". Anche in questo caso, dopo un breve periodo di addestramento, si è pronti per la partenza. Siamo a giugno 1968, un periodo di fermenti internazionali e di tensioni, sia tra russi e americani, sia tra alcuni stati cosiddetti "satellite" dell'Unione Sovietica. In particolare, gli sviluppi della Primavera di Praga stanno avendo echi importanti in ambito internazionale. Un giornale nazionale infatti, in un articolo che parlava della nostra partenza, metteva in evidenza come i sovietici avessero dispiegato delle forze definite ingenti lungo la frontiera della regione Finnmark, che fa parte della Lapponia norvegese, chiudendo il confine di Boris Gleb, distante appena 400 chilometri dal luogo ove si sarebbero svolte le nostre esercitazioni. Inutile dire quale stato di apprensione la notizia avesse suscitato nei miei genitori, già abbastanza agitati nel vedere un figlio partire in aereo, all'estero, impegnato in una esercitazione militare...

La partenza, come sempre, avviene da Camerì. Destinazione la zona norvegese attorno ad una cittadina di nome Bardufoss. Il viaggio doveva durare tredici ore: impossibile quindi effettuarlo senza scalo anche per il pur poderoso Hercules C130. La prevista sosta tecnica avvenne in un aeroporto sconosciuto, dato che a nessuno di noi era stato preventivamente comunicato dove ci trovassimo. Seppi di essere in Inghilterra dato che fui scelto come portavoce per comunicare con il soldato che ci conduceva in autobus verso una grande costruzione. Mi spiegò che ci trovavamo all'interno della base NATO di Mildenhall, nel sud ovest dell'isola. La cosa che più mi colpì dell'edificio fu l'enorme scritta che sovrastava l'ingresso della mensa, nella quale ci accompagnarono per un ristoro. Diceva: "HERE COME OUT THE BEST FED NATO TROOPS" (da qui escono le truppe Nato meglio alimentate). Se entrando nutrivo qualche dubbio circa la veridicità di una tale asserzione, ne ebbi conferma all'uscita: quello che ci avevano dato da mangiare era certamente "senza infamia e senza lode", ma non certo tale da giustificare una scritta così altisonante. Ma tant'è: la fame sistema parecchie cose... Dopo il rifornimento e altre poche ore di volo passate in coda a giocare l'ennesima partita a carte, arrivammo all'aeroporto di Tromsø, importante città norvegese. Una gran parte di noi, durante il trasferimento verso il luogo dove avremo installato il nostro campo base, era estasiato dal paesaggio offerto dai famosi fiordi. Per uno come me, cresciuto sulle rive del lago, la cosa non fu di nessun effetto, anzi, mi sembrava di riconoscere, guardando le coste, paesaggi familiari assai simili a quelli che vedevo dalla finestra di casa. Rispetto all'esercitazione in Danimarca, la logistica era gestita autonomamente da noi italiani: dalle tende-alloggio, alle cucine da campo. Si poteva pertanto contare su cibi e modi alimentari più abituali di quelli danesi e, soprattutto, ci si poteva bere un buon bicchiere di vino ai pasti e non latte o té.

Il mio compito di trasmettitore era quello di assicurare i collegamenti presso l'ospedale da campo. Considerata la particolarità del territorio, i collegamenti non erano certo agevoli, anche in considerazione dei materiali in dotazione. Bisogna tener presente il particolare momento storico internazionale. Buona parte delle attrezzature anche assai so-

fisticate erano impiegate in Medio Oriente, in particolare in Israele, dove era in atto una guerra ed un tentativo da parte delle forze internazionali di tenerla sotto controllo. Per questo motivo, parte dei contingenti NATO erano presenti anche in quel teatro, dispiegando mezzi più consoni.

IL SOLE A MEZZANOTTE. La foto ritrae un gruppo di noi e rende l'idea del territorio e anche della temperatura che si incontra a quelle latitudini in una stagione che loro considerano "estiva". Il clima è simile a quello che si può riscontrare da noi alla metà di febbraio di un inverno normale. Io nella foto sono quello (unico) a portare in testa anziché il cappello Alpino quel copricapo che tecnicamente si chiama Berretto Norvegese ma che da tutti noi era detto "la Stupida". Caratteristica di quel periodo dell'anno è la possibilità di vedere il cosiddetto sole di mezzanotte, in quanto le ore di luce sono praticamente ventiquattro. Questo provoca anche una perdita della cognizione del tempo, dato che è assai facile scambiare il giorno per la notte. Nei quindici giorni di permanenza mi fu possibile ammirare questo fenomeno una sola volta. La maggior parte del tempo era coperto e con cambiamento repentino, tanto che un giorno fu persino "allietato" da pioggia mista a neve! Fu una bella esperienza che stampò un ricordo indelebile nella mia mente.

UN INCONTRO INASPETTATO. Durante una delle giornate di ricognizione, accompagnato su un automezzo da un sergente americano di colore e da un tenente tedesco, dovevamo garantire il collegamento con il campo base. Come ho già accennato, vi era una qualche difficoltà nel trasmettere. Ci si trovava lungo una strada che costeggiava un fiordo. Eravamo in una posizione nella quale, davanti a noi, si ergeva una collina che ostacolava il nostro lavoro. La ca-



parbietà teutonica del nostro ufficiale non riusciva ad avere la meglio e nonostante vari tentativi il collegamento non arrivava. Avevo una discreta fame, credo condivisa anche dagli altri due che erano con me. Il nostro tenente si spostò ancora di alcuni metri e finalmente ebbe successo: eravamo collegati. Nessuno di noi si accorse che nelle vicinanze c'erano alcune abitazioni di pescatori. Stavamo per consumare le nostre razioni quando si avvicinò un civile con in mano un contenitore. Ci fece capire che voleva offrirci qualcosa. Con nostra grande sorpresa nel contenitore c'era una torta fatta in casa. Ci spiegò poi in uno stentato inglese che era solito, tutte le volte che qualche militare si fermava nei pressi, offrire qualcosa in segno di ospitalità. Rimanemmo colpiti da questo comportamento e ringraziando facemmo ben presto onore all'ottimo dolce.

NARVIK. Come successe anche in Danimarca, vi era un giorno di riposo durante le esercitazioni ed era dedicato ad una gita in una città vicina, per conoscere meglio il territorio che ci ospitava. Furono proposte due possibili mete: Tromsø e Narvik. Io optai per la seconda e fui lieto della scelta. Narvik è una splendida cittadina di mare che identifica, a mio parere, la Norvegia. La prima cosa che colpisce arrivando è il colore. Le case infatti, tutte simili e di una tipologia tipica di un luogo di pescatori, sono caratterizzate dalla colorazione delle facciate: dal giallo al turchese, dal bianco al rosso, l'effetto cromatico è esaltante. In più, il porto è affollato di pescherecci e piccole imbarcazioni tutte adatte alla pesca in mare. Girando per le strade interne vi sono svariati negozi di tutti i generi. Colpì la mia attenzione il fatto che quelli di abbigliamento esponessero tutta una serie di capi decisamente estivi; dalle magliette t-shirt ai costumi da bagno. Ovviamente, per loro il clima era già tale da invogliarli all'acquisto. Per noi, imbaccuccati nelle giacche a vento, sembrava follia solo pensare un bagno in mare... Anche qui si trovano negozi dove è possibile acquistare ricordi del luogo. Uno, emblematico, sono le corna di renna. Non riuscii a resistere e ne comperai un paio. Dato che ero senza vincoli sentimentali, avrei anche evitato gli inevitabili sarcasmi al ritorno... Le corna in questione, fanno tuttora bella mostra di sé nella nostra Sede Sociale.

IL RITORNO. Le due settimane di permanenza trascorsero rapidamente e giunse anche il giorno del rientro in Patria. A differenza dell'andata, si utilizzò un aereo a dir poco eccellente. Mi sembra di ricordare che si trattasse di un C 141, una vera e propria nave volante. La partenza avvenne alle ore 8 del mattino da Bardufoss e, neanche il tempo di appisolarci, atterrammo già, questa volta a Malpensa. Lo sbalzo climatico fu notevole. Alle 8 del mattino, prima della partenza, avevamo acceso un falò per riscaldarci, dato che la temperatura era di circa 6 gradi. Alle ore 12, all'arrivo, il termometro segnava 26 gradi. Chi quel giorno si trovava in aeroporto ebbe l'opportunità di vedere un gruppo di Alpini vestiti abbondantemente, che facevano da contrasto ai civili ovviamente in maglietta e pantaloni corti. Rientro a Torino alla mitica Montegrappa e dopo un giorno, finalmente, la sospirata licenza. Il racconto termina qui. Il giorno 4 settembre 2012 mi sono recato a Torino per assistere alla cerimonia di saluto al contingente in partenza per l'Afghanistan. Con non poca emozione ho rivisto la "Montegrappa" che avevo lasciato congedante, nell'agosto 1968. Mi è venuto spontaneo un paragone con noi, in missione e questi giovani in partenza per affrontare un vero teatro di guerra: le nostre furono, come già ricordato, passeggiate di salute al confronto.

Mario Colombo
3 - fine

Le uscite del Vessillo Sezionale

data	località	manifestazione
3-4 marzo	Ornavasso (Vb)	Cerimonia di commemorazione Generale Giancarlo Antonelli
15 marzo	Lesna (No)	Funerale Alpino Mario Maggioni
1 aprile	Novara	Inaugurazione nuova Sede Sezionale 150° ann. Gen. Ricotti Magnani
9 aprile	Pinerolo	2° Raduno Battaglione Susa
15 aprile	Lesna (No)	Funerale ex capogruppo Villa Lesa
23 aprile	Domodossola (Vb)	3° Raduno Provinciale Interforze
15 aprile	Intra	Cerimonia Anniversario Liberazione
28 aprile	Intra	Assemblea dei Capigruppo
12-14 maggio	Treviso	90a Adunata Nazionale
26 maggio	Torino	Saluto alla Brigata Alpina Taurinense
28 maggio	Cannobio	8° Raduno Gruppi di Valle 50° Rifondazione Gruppo di Traffiume

NOVARA E IL GENERALE RICOTTI MAGNANI

Nel mese di marzo la Sezione di Novara ha celebrato il centenario della scomparsa del Generale Cesare Francesco Ricotti Magnani, uomo che combattè tutte e tre le Guerre di Indipendenza e fu anche più volte Ministro della Guerra oltre che essere considerato il "secondo padre degli Alpini".

Nell'occasione, gli Alpini di Novara hanno inaugurato anche la loro nuova Sede, intitolata al Capitano Mario Fregonara, Medaglia d'Oro al Valor Militare.



APPUNTAMENTO A SETTEMBRE con il Memoriale di Pala e la Cerimonia per Cordero

Esigenze tipografiche e di impaginazione, oltreché di tempi di consegna del giornale per la spedizione, ci hanno imposto di chiudere questo numero all'inizio di giugno, pochi giorni prima della Cerimonia di Intitolazione di un campo giochi al Presidente Antonio Cordero e del Raduno Intersezionale di Pala, occasione nella quale è stato celebrato il cinquantesimo anniversario dell'inaugurazione di quell'autentico simbolo che ci lega al sacrificio degli Alpini dei nostri Battaglioni, che hanno dato la vita per l'Italia e la sua gente. Evento reso per noi ancora più significativo dalla presenza del Presidente Nazionale Sebastiano Favero. Non preoccupatevi, quindi, se nel giornale che avete tra le mani non ne trovate traccia: naturalmente sul prossimo numero di *O u rump o u moeur*, in uscita a settembre, vi racconteremo questi avvenimenti e daremo loro l'importanza che meritano. Intanto... buona lettura e buona estate a tutti.



La redazione

SONO ANDATI AVANTI

GRUPPO DI BEE

È mancato Giuseppe, fratello del **Socio Mimmo Ferrara**.

Si è spenta la signora Wilma, mamma del **Socio Giuseppe Cavalleri**.

Ci ha lasciato la signora Francesca, mamma del **Socio Amico degli Alpini Gianluca Guerrieri**.

GRUPPO DI CAMBIASCA

È mancata la signora Rosalba, sorella del **Socio Emilio Metaldi** e suocera del **Socio Guido Galantucci**.

GRUPPO DI GHIFFA

Si è spenta la signora Genoveffa, mamma **Socio Claudio Ferrari** e nonna del **Socio Marco Amodei**.

È andato avanti il **Socio Giuseppe Boldini**.

È andato avanti il **Socio Giuliano Agrati**.

GRUPPO DI INTRA CENTRO

È andato avanti il **Socio Tino Ceretti**.

GRUPPO DI MASSINO VISCONTI

Ci ha lasciato la signora Vittoria, mamma dei **Soci Pier Angelo e Gabriele Ragazoni**.

Bieno piange il decano Mario

Mario Beretti è andato avanti. Era un decano del nostro Gruppo, sempre presente a tutte le edizioni delle nostre Feste e a tutte le nostre iniziative. L'anno scorso, proprio durante la Festa estiva era stato premiato dal Presidente Sezionale Maggioni e dal capogruppo Possa con un orologio dell'Ana, un piccolo segno di riconoscenza per l'attività prestata in tanti anni. Ha deciso di andare avanti all'improvviso, lasciandoci in punta di piedi, quasi senza voler disturbare. Tanta gente e tanti Alpini presenti all'ultimo saluto, per testimoniare alla signora Caterina e ai figli tutto il bene che volevamo a Mario.

Il Gruppo di Bieno



Possaccio e Cadore, addio a Gigi Ruppi



È andato avanti l'Alpino Luigi "Gigi" Ruppi. Aveva prestato servizio nella disciolta Brigata Cadore, nella gloriosa Caserma di Strigno: quando ne parlava, gli si illuminavano gli occhi, tanto andava orgoglioso di quel periodo trascorso sulle Dolomiti. È stato uno dei soci promotori della nascita del "Gruppo Alpini Congendanti della Brigata Cadore": sempre presente a tutti gli incontri, intratteneva tutti con gli aneddoti della sua naja e si prodigava sempre portando gustosi salumi e formaggi affinché gli incontri riuscissero al meglio, come era solito dire.

Alla signora Anna, al figlio Luca e al fratello Maurizio, le condoglianze da parte del Gruppo di Possaccio e dei congedanti della Brigata Alpina Cadore.

LE NOSTRE STORIE (aggiornate al 31 maggio)

GRUPPO DI OGGEBBIO

Si è spento Ettore, padre e fratello dei **Soci Claudio e Nicolino Cerutti**.

GRUPPO DI POSSACCIO

Si è spento Flavio, padre del **Socio Andrea Zago**.

GRUPPO DI STRESA

È andato avanti il **Socio Alessandro Valditara**.

Improvvisamente è andato avanti il **Socio Giuseppe Ballarini**.

GRUPPO DI TRAREGO

CHEGLIO VIGGIONA

È mancata la signora Maria, zia del **Socio Davide Zaccheo**.

Si è spenta la signora Daniela, zia del **Socio Fabio Zerla**.

Ci ha lasciato la signora Rosangela, sorella dei **Soci Bruno, Mauro e Giorgio Tommasini** e della **Socia aggregata Margherita**.

Ai familiari le nostre condoglianze e le espressioni della nostra solidarietà.

ALPINIFICI

GRUPPO DI ROVEGRO

Auguri al **Socio Faustino Podetta** che ha sposato la signora Barbara.

ANNIVERSARI

GRUPPO DI AURANO

Auguri al **Socio Giovanni Preatoni** che ha tagliato il traguardo degli 80 anni.

GRUPPO DI DORMELLETO

Auguri per i 50 anni di matrimonio alla signora Adriana e al **Socio Mario Piscetta**.

A tutti le felicitazioni da parte di tutti i Soci della Sezione Intra.

SCARPONCINI

GRUPPO DI CALOGNA

È nato Mattia, figlio del **Socio Stefano Bona**.

GRUPPO DI GHIFFA

È nata Chiara, figlia del **Socio Federico Podico**.

GRUPPO DI STRESA

È nato Elia, nipote del **Socio Giuseppe Barsiola**.

Felicitazioni ai genitori e auguri ai neonati.

Ghiffa nel ricordo di Gianni Ferri

Il Gruppo di Ghiffa piange l'artigliere alpino Giovanni Ferri. Il "Gianni", classe 1934, è stato per lunghi anni una colonna portante del Gruppo e la sua sarà un'assenza che si farà sicuramente sentire. Alla moglie signora Luciana, alle figlie Gabriella e Nadia, ai nipoti e a tutti i parenti, il Gruppo di Ghiffa rinnova le più sentite condoglianze.

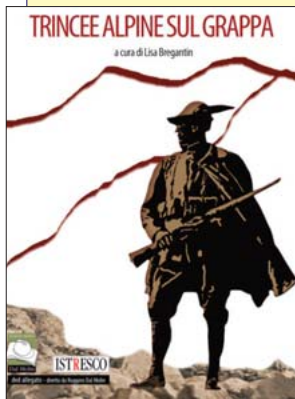


LIBRI / Trincee Alpine sul Grappa

Nell'ambito delle pubblicazioni edite in occasione del Centenario della Grande guerra, è da segnalare il recente lavoro intitolato "TRINCEE ALPINE SUL GRAPPA", curato da Lisa Bregantin.

Nella pubblicazione si intersecano Alpini e Monte Grappa, con l'apporto di studiosi che si addentrano nel mondo e nel mito delle Penne nere e delle vicende belliche che hanno come teatro proprio la montagna entrata nelle pagine della Prima guerra mondiale. In apertura il saggio di Paolo Pozzato

L'epopea del Grappa e il ruolo degli alpini, che si cala dentro le grandi battaglie che si scatenarono sul Massiccio dal novembre del 1917 al novembre del 1918 a cui segue lo studio dal titolo *Le medaglie d'oro alpine del Grappa*, di Pierluigi Scolè, ricercatore impegnato nel progetto nazionale che punta a redigere, con il contributo di studiosi locali, l'elenco dei Decorati al Valor Militare delle Truppe alpine. Proprio partendo dalle diciotto Medaglie d'Oro conquistate sul Grappa, Lorenzo Capovilla e Giancarlo De Santi hanno sviluppato quattro itinerari che percorrono il Massiccio, consentendo di percorrere e non solo di leggere la storia. Ad integrazione del lavoro cartaceo c'è allegato un dvd curato da Ruggero Dal Molin con materiali provenienti dall'Archivio storico Dal Molin, in cui viene dato un supporto "vivo" di immagini e parole a quanto raccontato fra le 152 pagine del libro, in vendita a 12,00 euro.



Trarego, Nino arriva a 95!

Il Gruppo di Trarego Ceglie Vigiona ha festeggiato lo scorso mese di aprile il Socio Nino Gagliani in occasione delle sue prime 95 primavere! Nino, visibilmente commosso e sempre partecipe alle nostre attività, è uno dei capisaldi del nostro Gruppo; tanti auguri ancora Nino.....e continua così.



Villa Lesa e il ricordo di Alberto



Alpino Stoppini Alberto... presente! E per il Gruppo Alpini Villa Lesa sarà per sempre presente. Alberto è andato avanti dopo un periodo di sofferenza che gli ha minato gravemente il fisico ma non lo spirito che è rimasto quello di sempre, forte, determinato, sempre pronto ad aiutare il prossimo, nel silenzio discreto del fare senza apparire. Spirito Alpino, nel cuore e nell'anima.

Alberto ha sempre dato concretamente il suo contributo, prima come socio Alpino del Gruppo Villa Lesa e poi come Capogruppo. È stato anche Consigliere di Sezione a Intra. Sempre presente appunto, punto di riferimento per tutti gli Alpini ma soprattutto per i soci più giovani che vedevano in lui un esempio da seguire. Grande lavoratore, ha utilizzato le sue competenze professionali per costruire e costantemente migliorare, la bellissima sede del Gruppo che rimane testimonianza del suo prezioso contributo. Lascia un grande vuoto come succede a tutti quelli che hanno dato tanto, come uomo e come Alpino, come le persone che hanno vissuto operosamente. Buon viaggio Alberto, da tutti i tuoi Alpini, certi che il Signore, su nel Paradiso, ti lasci andare per le sue montagne. *Gruppo Alpini Villa Lesa*

DONAZIONI PRO TERREMOTO

Sono ancora aperte le donazioni a favore dei terremotati, per sostenere i progetti che l'ANA sta portando avanti. Dopo quello di dicembre, la Sezione ha proceduto ad effettuare un secondo versamento. Ecco il dettaglio:

Gruppo di Gurro	1.000 euro
Gruppo di Bieno	1.000 euro
Gruppo di Mercurago	100 euro
Gruppo di Caprezzo	250 euro
Sig. Emilio Metaldi	20 euro
Gruppo di Suna	500 euro
Gruppo di Borgo Ticino	300 euro
Gruppo di Belgirate	500 euro
Gruppo di Arona	4.400 euro
Coro Tre Ponti Arona	350 euro
Gruppo di Premeno	1.500 euro
Arrotondamento Sezione	80 euro
TOTALE	10.000 EURO

AZIENDA VITIVINICOLA
Cantamessa

Bionzo-Costigliole d'Asti
www.cantamessavini.it

s.a.f.
**holiday
tour**

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA



Sulla neve l'«INTRA» è sempre grande

Un Mezzalama da incorniciare

La XXI edizione del Trofeo Mezzalama, la gara internazionale di scialpinismo che si corre lungo un percorso di 45 chilometri attraverso i ghiacciai del Monte Rosa (Vetta del Castore e Naso del Liskam) con partenza da Cervinia e arrivo a Gressoney si è regolarmente disputata il 22 aprile scorso.

Una bella giornata di sole ma condizionata dal forte vento in quota che ha abbassato notevolmente la temperatura (fino a 20 gradi sottozero) e ha evidenziato la presenza di ghiaccio in alcuni tratti del percorso, rendendo la competizione particolarmente impegnativa.

Alla partenza circa 900 atleti di 16 Nazioni. Il nostro GSA è stato rappresentato da due squadre che hanno firmato ottime prestazioni: GSA INTRA 1 composta da Ivan Volpone (caposquadra), Stefano Toffolet e Imerio Piana: 38° posto assoluto in 6.48'42", con il miglior tempo nelle sei nostre partecipazioni al Trofeo e prima squadra della nostra Provincia.

GSA INTRA 2 composta da Gianluca Summa (caposquadra) Roberto Sgaria e Vittorio Micotti: 158° posto in 9.15'43".

La gara, come per la scorsa edizione, è stata vinta dalla squadra del Centro Sportivo Esercito 1 composta da Damiano Lenzi, Michele Boscacci e Matteo Eydallin.

Complimenti ai nostri atleti che, con le loro prestazioni alla gara di scialpinismo più prestigiosa, hanno dato lustro al nostro GSA, alla Sezione e a tutta l'Associazione.



Le stelle di Massino

Dopo lo specchio in cristallo per le attività motorie alla scuola dell'infanzia e il defibrillatore alla scuola primaria, il Gruppo Alpini di Massino Visconti "colpisce ancora": durante la giornata del Fai Giovani, vista la grande presenza di visitatori, ha effettuato una vendita di stelle alpine il cui ricavato sarà suddiviso tra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria di Massino per l'acquisto di materiale scolastico.



La Coppa di Claudio Giovanardi

Dopo la conquista della Coppa 2015 e il secondo posto del 2016, il nostro Socio Alpino Claudio Giovanardi ha continuato la sua attività sportiva nell'ambito delle gare di sci alpino della Coppa del Mondo Master 2017.

I risultati ottenuti nella specialità di supergigante, slalom gigante e slalom speciale gli hanno consentito di piazzarsi al terzo posto nella classifica generale della categoria Master B10.

Nelle gare disputate a Pila e Abetone in Italia, Val Thorens e Châtel in Francia e Meiringen in Svizzera, Claudio ha conquistato due medaglie d'oro, cinque d'argento e tre di bronzo.

Al nostro atleta i complimenti del Consiglio Direttivo e di tutti gli Alpini della Sezione.

Secondo posto all'«Alpina»

Il 25 febbraio scorso si è disputata la 4a edizione della gara di slalom gigante riservata agli iscritti delle Sezioni ANA di Domodossola, Intra e Omegna.

La competizione si è svolta a Domobianca su un tracciato ottimamente preparato in una bella giornata di sole.

Alla partenza si sono presentati undici nostri concorrenti (10 alpini e un aggregato) suddivisi nelle varie categorie.

Anche quest'anno è risultata vincitrice la Sezione di Domodossola mentre la nostra Sezione si è classificata al secondo posto distanziata dalla prima per pochi punti.

Inoltre la coppa per il miglior tempo assoluto, che quest'anno era dedicata alla memoria del nostro compianto presidente di Sezione Antonio Cordero, è stata consegnata dalla figlia Lucia Cordero al vincitore Massimo Caramello della Sezione di Domodossola.

LE CLASSIFICHE

ALPINI

1a categoria: 2° Luca Ceresoli, 3° Angelo Sergio, 4° Miles Mottetini

2a categoria: 3° Alfredo Borgazzi

3a categoria: 2° Andrea Borioli, 3° Sandro Borgotti, 6° Gian Piero Maggioni

4a categoria: 1° Maurizio Moretti

5a categoria: 1° Claudio Giovanardi, 3° Vittorio Sottocornola

AGGREGATI

Categoria unica: 1° Riccardo Borgotti

Campionato Nazionale ANA Scialpinismo, bravi i nostri

La Valle di Rhêmes, una delle cinque che costituiscono il Parco Nazionale del Gran Paradiso, che è il più antico d'Italia (1922), ha ospitato nei giorni 8 e 9 aprile a Rhêmes Notre Dame il 40° campionato nazionale ANA di scialpinismo con condizioni meteo ottimali e temperature abbastanza rigide.

Il percorso di alto livello tecnico comprensivo di salite fino alla quota massima di

2899 metri con discese impegnative e con un tratto da percorrere a piedi è stato apprezzato dai concorrenti.

Alla competizione hanno partecipato, in rappresentanza della nostra Sezione, due squadre composte da due atleti ciascuna: una formata dagli Alpini Luca Ceresoli e Diego Vinzia che ha ottenuto un bellissimo 14esimo posto su 63 classificate, mentre l'altra, nella gara riservata agli Aggregati, com-

posta da Gianluca Summa e Ivan Fantoli, nonostante un problema tecnico (rottura di uno scarpone di Gianluca) si è classificata al sesto posto.

Anche questa volta il bilancio della nostra partecipazione è positivo in quanto nella classifica per Sezioni l'Intra è al quindicesimo posto su ventitré.

articoli di Giancarlo Dattrino



BigMat
CONSIGLI PROFESSIONALI E MATERIALI EDILI

P.G.M. materiali edili srl a socio unico

P.riva C.F. reg. imprese 02245860032 - N° REA VB-198751

Sede legale: Via per Possaccio, 25 - 28923 Verbania (VB)

Tel. 0323 - 402692 - Fax 0323 - 581505

E-mail: pedretti@bigmat.it

F.lli Borghini S.n.c.



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - **BAVENO (VB)**

Tel. 0323 924520

Mario ora marcia nel Paradiso di Cantore

Il 13 marzo scorso ci ha lasciato l'Artigliere Alpino Mario Maggioni, classe 1937, padre del nostro Presidente di Sezione. Vi proponiamo il ricordo firmato da Mario Colombo a nome del Gruppo di Lesa Solcio, cui Mario apparteneva.

Caro Mario, hai messo lo zaino a terra. La notizia della tua scomparsa mi è stata comunicata da Gian Piero: non ero certo preparato ad una tale eventualità, anche se sapevo delle tue condizioni di salute non buone. Parlare di te significa, per me, raccontare gran parte della storia del nostro Gruppo.

Quando, quasi mezzo secolo fa, sono entrato a farne parte, tu eri già una figura di riferimento e di identificazione nel nostro sodalizio.

Grazie al tuo impegno, unito a quello di altri Alpini, e mettendo a frutto la tua abilità e competenza in campo edilizio, oltre ad una notevole dose di lavoro fisico, la sede è oggi una realtà che ha dato prestigio al Gruppo.

Sono moltissimi i ricordi che mi legano a te, tutti riferiti alla vita Alpina. Tu eri sempre presente a tutte le nostre manifestazioni, sia locali sia nazionali e quando mi è stato possibile abbiamo condiviso tenda, camper e ultimamente camera d'albergo, dato che si cominciava ad invecchiare.

Da buon artigliere, avevi nel cuore il luogo dove avevi trascorso la tua vita militare: mi riferisco a Susa, dove eri di casa e dove tornavi sempre con entusiasmo ogni volta che se ne presentava l'occasione.

Voglio ricordare un episodio relativo al raduno del primo raggruppamento che si tenne a Susa alcuni anni fa. Dato che anch'io avevo, seppur solo per il tempo di una missione all'estero, fatto parte degli artiglieri

alpini, mi trovai con te a visitare le caserme che ci avevano ospitati. Tu facevi ovviamente da cicerone, dato che conoscevi tutto di quei luoghi, che giacevano ormai in stato di degrado e di abbandono. Mi rimase impressa la tua espressione di sconforto nel vedere in quale stato di abbandono gli edifici si trovassero. Pur senza commenti, capii quanto avessi amato quei luoghi e quanto la permanenza in essi avesse contribuito a formare il tuo "essere Alpino". Già, la naja ti aveva forgiato: non

avevi certo un carattere morbido. A volte eri anche piuttosto testone. Tutto però era sempre finalizzato al bene del tuo Gruppo e alla voglia di trasmettere il senso del dovere che deve caratterizzare il comportamento di ogni buon alpino.

Nella tua vita familiare hai avuto la grande soddisfazione di vedere tuo figlio Gian Piero venir eletto alla presidenza della Sezione Intra e altre vicissitudini liete: da Carla, tua compianta moglie, che ti ha sempre seguito con grande affetto, a Paola, tua figlia che è tuttora impegnata con grande passione nel volontariato AVIS, ai tuoi straordinari nipoti di cui andare giustamente orgoglioso.

Segno questo, caro Mario, che hai trasmesso valori buoni.

Il tuo buon ricordo rimarrà sempre in me e negli Alpini che ti hanno conosciuto. Ora il tuo percorso è verso quel luogo che noi definiamo "Paradiso di Cantore" ed è là che ci rivedremo.

Mario Colombo
per il Gruppo Lesa-Solcio

Carissimi alpini,
nell'impossibilità di farlo personalmente, è con grande affetto e stima che con queste poche ma sentite parole voglio esprimere da parte mia, di mia sorella e dei miei familiari, i più sentiti ringraziamenti per la vostra partecipazione in questo momento di grande dolore per la perdita del nostro caro papà alpino Mario.

Gian Piero Maggioni



OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



Officina Meccanica Piscetta
produzione barre filettate rullate e tiranti
production of thread rolled bars and Studs

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)
Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: info@piscettasrl.com

Quando la storia arriva da lontano

Oggi per gli addetti ai lavori il 4° Alpini, anzi il 4° Alpini paracadutisti, è un reparto Rangers, ovvero nello specifico una unità di elite delle forze speciali dell'Esercito Italiano, destinata a missioni particolari.

In passato parlare localmente di questo Reggimento significava fare riferimento ad una istituzione che, anche attraverso il Battaglione Alpini "Intra" e le sue filiazioni belliche, aveva un forte legame con il nostro territorio, dove reclutava parte dei suoi effettivi.

Un legame rafforzato proprio dalla Prima Guerra mondiale e di cui rimangono ancora diverse testimonianze, a partire dalla toponomastica di qualche comune che ha intitolato una via proprio al 4° Reggimento Alpini.

Ma se il radicamento di una istituzione passa anche attraverso i canti popolari, sono d'obbligo tre citazioni: la prima canzone in cui si dice che "Il papà l'è su a Intra/Su a Intra al Quarto Alpin", la seconda che racconta come "Di là del lago/ghé na caserma/l'è la caserma del Quarto Alpin", infine una terza che narra come "In piazza d'Intra/ ci stà una ricciolona/che fa l'amore/col Quarto Alpin".

La memoria del passato, con particolare riferimento proprio al conflitto che si combatteva cent'anni or sono, riemerge oggi grazie al lavoro realizzato da Gianfranco Ialongo e che porta il titolo di "La Grande Guerra del 4° Reggimento Alpini" e, come sottotitolo, "Documenti e cronistorie di dieci battaglioni piemontesi e valdosatani", ricostruendo le vicende non solo dei reparti, ma anche degli uomini che ne fecero parte.

Quello di Ialongo è un libro di storia, ma a sua volta con una propria storia che arriva da lontano, in quanto il punto di partenza è la raccolta di scritti e ricordi di ufficiali e comandanti che parteciparono al primo conflitto mondiale, fatta nell'arco di tempo dal 1927 al 1934 su ordine dell'allora comandante del 4° Alpini colonnello Carlo Rossi, che voleva così salvare la memoria dei battaglioni che combatterono nella Grande guerra, andando oltre gli scarni e burocratici contenuti del Riassunto Ufficiale redatto dallo Stato Maggiore dell'Esercito. Significativo come nella lettera di richiesta del 7 marzo 1928 il col. Rossi sottolineasse che "la narrazione dovrà lasciare ampio spazio alla parte episodica che è quella di maggior valore per il racconto ai soldati, come quella che più facilmente ne tocca il cuore ne colpisce la mente".

Ne è scaturita così la storia dei reparti, ma indirettamente anche degli Alpini che fecero parte dei battaglioni permanenti come l'"Intra" e di quelli di mobilitazione come il "Valtoce", il "Monterosa" ed il "Pallanza", nonché di tanti altri – uno per tutti il Btg. "Aosta" – in cui comunque prestarono servizio pure i giovani del nostro territorio. Negli intenti di Carlo Rossi – che come generale comandò poi nel 1940 sul fronte francese il Corpo d'Armata Alpino – la raccolta di memorie doveva diventare un libro da "distribuire a ogni soldato" in occasione della festa del Reggimento, nello spirito di tramandare le gesta del passato agli Alpini allora del presente, un intento che lo vide pure, come si legge nella premessa al libro, "...promotore morale e materiale della realizzazione del Sacario del Battaglione Aosta e del 4° Reggimento Alpini, inaugurato il 18 maggio 1940 nei locali della caserma Testa Fochi", edificio sede storica del reparto che oggi è stato però dimesso dal demanio militare e destinato a ospitare l'università valdostana.

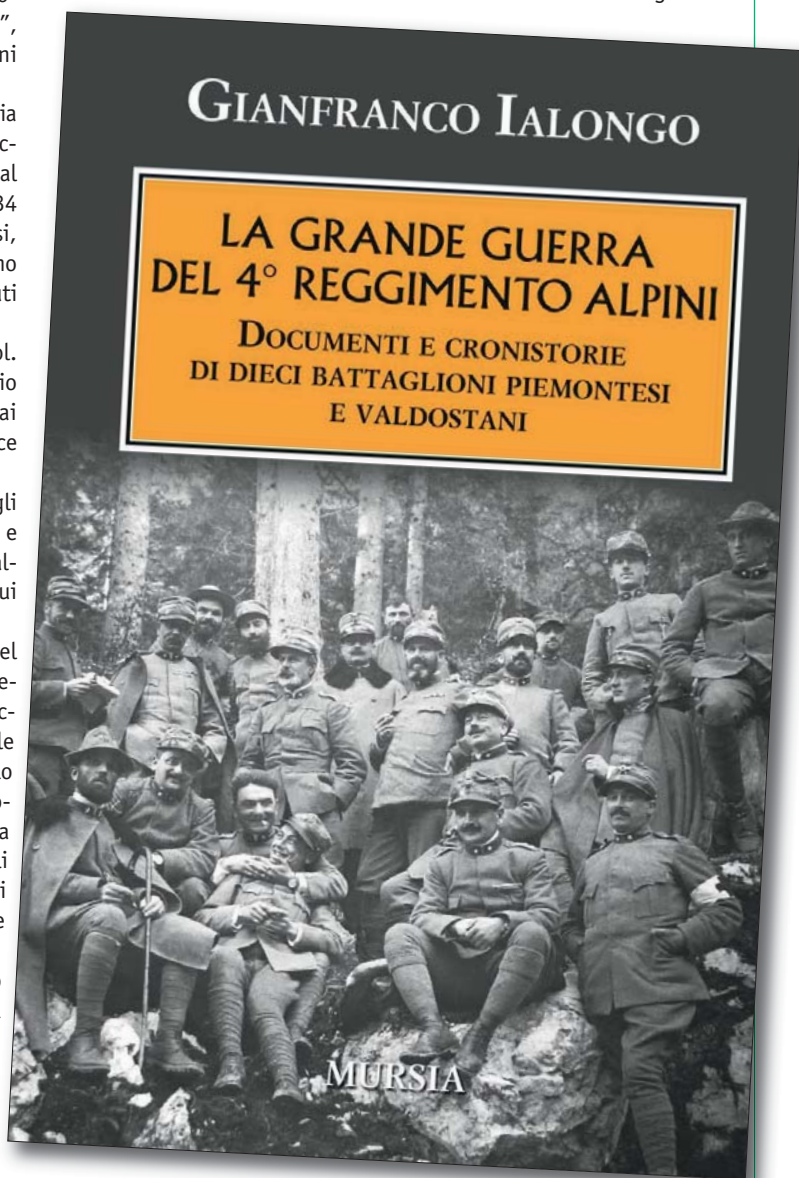
Il progetto del colonnello Rossi non divenne però mai realtà e solo dopo ottant'anni si è concretizzato grazie a Gianfranco Ialongo, il quale ha integrato i testi originari con una utilissima parte introduttiva che inquadra la documentazione nel contesto storico del periodo, grazie ad una dettagliata cronologia degli eventi dal 1914 al 1919, ma proponendo pure una premessa sulle origini e sviluppo del corpo degli Alpini, sull'organizzazione di queste truppe allo

scoppio del conflitto e presentando anche il piano militare italiano delle operazioni sul fronte nel momento in cui fu dichiarata la guerra. Gianfranco Ialongo è nato a Roma nel 1955, laureato in Storia all'Università di Torino, vive in Valle d'Aosta e lavora come programmatore-regista nella locale sede regionale della Rai, è autore di diverse pubblicazioni storiche riguardo agli Alpini e collabora con il periodico sezionale dell'A.N.A. "L'Alpin Valdoten".

La passione della ricerca storica di Ialongo si è concretizzata anche nella realizzazione di documentari sulla Grande guerra – alcuni dei quali proiettati a Villa Giulia in occasione della presentazione del libro venerdì 3 febbraio – girati sui luoghi in cui combatterono i battaglioni del 4° Reggimento Alpini, ridando vita attraverso le immagini, i testi e la musica alle tante vicende dei soldati che si trovarono a vivere, a soffrire e a morire in condizioni estreme.

Vicende che si possono leggere nelle 350 pagine de "La Grande Guerra del 4° Reggimento Alpini", edito da Mursia nella collana Testimonianze, facendo rivivere il ricordo e la memoria di migliaia di uomini altrimenti dimenticati, fermando l'oblio del tempo attraverso un lavoro prezioso, iniziato dal colonnello Carlo Rossi e concluso da Gianfranco Ialongo, grazie al quale finalmente anche per il glorioso "Quarto" oggi ben si può dire "missione compiuta"!

Pier Antonio Ragozza



Montrigiasco ricorda i caduti nell'eccidio



È stato celebrato il 72° anniversario dall'eccidio di Montrigiasco, dove nove partigiani perirono durante un agguato dei nazifascisti. Era la sera del 16 marzo del 1945, si trattò di un'imboscata seguita da uno scontro tra le truppe tedesche e un drappello di partigiani che rientrava da una missione. Le prime notizie che giunsero ad Arona parlavano di morti da ambo le parti, la mattina dopo si ebbe il preciso bilancio: nove giovani partigiani rimasero a terra e qualche perdita si registrò anche tra le truppe tedesche. Erano nove combattenti che appartenevano alla Brigata Servadei.

Ma come arrivò alle truppe nazifasciste la notizia di quel passaggio? Si capì subito che un traditore aveva svelato quel segreto. Il giorno successivo il traditore fu identificato tra i giocatori di bocce del circolo di Dagnente: fu preso e massacrato di botte, ma non ucciso. In tasca gli trovarono ancora quasi trenta mila lire, mancava qualche spicciolo dalla somma che i tedeschi gli dettero per quella spiata.

Quella delazione è stata ricordata nell'occasione dal Sindaco davanti al monumento che ricorda l'eccidio. Qualche anziano conosce il suo nome, sembrerebbe un cameriere dell'Hotel Meina, dove erano di stanza allora le truppe nazifasciste. La prudenza suggerisce, ancora

oggi, di non rendere noto quel nome: i parenti sono ancora vivi e portano, ovviamente, lo stesso cognome. Il drappello dei partigiani tornava dal suo accantonamento situato alle falde del Mottarone. Uno di loro si salvò perché fece una deviazione per andare a casa a

cambiare le scarpe. Morirono giovani di Arona, Omegna, Pavia, Meina e Milano.

La commemorazione è avvenuta con parole del sindaco Alberto Gusmeroli e successivamente del segretario dell'Anpi di Arona Nino Caputi e di Renato Cristina dell'Anpi. Presenti anche il tenente dei carabinieri Andrea Ceron e il luogotenente Carlo Zucca della stazione di Arona e un folto gruppo di alpini in congedo, in particolare dei Gruppi di Arona e Mercurago. Sono giunte delegazioni Anpi e di associazioni combattentistiche di Omegna, Verbania, Gozzano, Domodossola e Borgomanero. C'erano anche molti parenti delle vittime: Rolando Bariselli, 17 anni, di Cireggio - Omegna; Martino Barni, 18 anni, di Inveruno; Gabriele Biava, 17 anni, di Crusinallo; Albino Bonicalza, 20, di Cassano Magnago; Gianni Gioria, 22, di Arona; Pierino Manni, 19, di Ghevio di Meina; Carlo Mozzi, 32, di Pavia; Aldo Sala, 24, di Milano e Giuseppe Sacchi, 23, di Arona. Combatterono la lotta per la libertà nelle file della Resistenza. Furono trucidati. Dopo la deposizione di corone al monumento, luogo dell'eccidio, si è composto un corteo che si è spostato in piazza Angelo Gnemmi, intitolata ad un altro partigiano scomparso il 1° ottobre del 1944 a Montrigiasco, dove la cerimonia si è sciolta.



Franco Filipetto

Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u moeur* n° 202 del mese di settembre 2017 devono pervenire cortesemente entro e non oltre il **31 agosto 2017**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo: giornale.intra@gmail.com

Grazie a tutti per la collaborazione.

La Redazione

Direttore Responsabile Paolo Broggi

Comitato di Redazione: Uberto Calligarich, Renato Cricovich, Maurizio Molinari, Sergio Pedretti (segretario)
e-mail: giornale.intra@gmail.com

Redazione e Amministrazione

Ass. Naz. Alpini Sezione Intra
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: intra@ana.it

Autorizzazione n. 75 del 13.8.1969

Fotolito e Stampa

Studio Colore & Press Point - Abbiategrosso (Mi)

Di questo numero sono state tirate **2.300 copie**

